



Il foglio di
lumen

Miscellanea 65
Anno 2023

Documenti & Ristampe

Documenti & Ristampe
raccolte scritti rari e
poco noti sul Carseolano
e le zone vicine, oltre a
contributi inediti



ISSN: 2284-0427



2 L'escursionismo sui monti
Carseolani a metà Novecento

da: *Carlo Landi Vittori*

5 I confini tra Pereto
e Carsoli (1761)

di: *Massimo Basilici*

8 L'amministrazione civile nei
Comuni del Regno delle Due
Sicilie

di: *Michele Sciò*

12 La povertà nel
Carseolano e a
Tagliacozzo (1847)

di: *Redazione*

14 Indice delle colonnette
di confine tra Regno e
Stato Pontificio

da: *Redazione*

16 Montesabinese e
Villaromana: dalle lapidi
due storie

di: *Angelo Bernardini*

18 I Luoghi Pii
laicali a Pereto
(1788)

di: *Massimo Basilici*

20 Camerata Vecchia e
il giurista
Sigismondo Scaccia

di: *Maurizio Fracassi*

21 L'Associazione
Culturale
Minerva

di: *Giovanni Marcangeli*

23 Eredità di diritto
longobardo lungo
la via Valeria

di: *Luchina Branciani*

27 Il ricordo di Marco
Buonocore, gigante
dell'epigrafia romana

di: *Cesare Castellani*

28 Le sedi del
PNF nel
Carseolano

di: *Redazione*

All'interno

Come i lettori avranno osservato, il periodo offre nel numero primaverile, una volta l'anno, una raccolta di documenti inediti o la trascrizione di testi rari e poco noti sul Carseolano e le zone vicine, che comprendono i paesi del Lazio ai margini con l'Abruzzo e quelli della Marsica. Può sembrare arido presentare la trascrizione e la traduzione di pergamene e di epigrafi in lingua latina, ma è importante rendere disponibili i materiali per ricerche future, perché solo raccogliendo fram-

AVVISO AI LETTORI

Con la prossima dichiarazione dei redditi si può destinare il 5 per mille dell'IRPEF alle associazioni di volontariato. Chi vuole sostenere le nostre attività può firmare sotto la dicitura "Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative ecc." e indicare il codice fiscale della Associazione Culturale LUMEN

90021020665

In copertina: Pereto, sentiero per la Madonna dei Bisognosi, località Trinità Vecchia, viole

menti si potrà ricostruire la storia di aree poco note. Ma è importante conoscere anche i paesaggi, per questo esortiamo i turisti che si affacciano con la bella stagione nelle nostre contrade, a seguire gli itinerari montani battuti da appassionati che per noi hanno descritto tempo fa ogni cosa.

Salutiamo anche le iniziative culturali di un'associazione sorta di recente a Carsoli, intitolata "Minerva" come la divinità della sapienza, che porterà nuova linfa in un territorio che non può essere solo di transito per la presenza dell'uscita autostradale lungo l'A24.

L'escursionismo sui monti Carseolani a metà Novecento

da: *Carlo Landi Vittori**



*) I brani sono tratti da Carlo Landi Vittori, *Guida dei Monti d'Italia. Appennino Centrale* [...], Milano 1955, pp.226-230.

La cartografia di riferimento è quella di fine Ottocento, la sola disponibile negli anni Cinquanta del secolo scorso.

Sopra: frontespizio della guida del Landi

Sottogruppo della Cima di Vallevona. La prima delle catene in cui può dividersi il gruppo Carseolano ha inizio al piano del Cavaliere (m 622) ad O del fosso Secco e del fosso Cammarano, dallo sperone sul quale è il convento di Santa Maria dei Bisognosi; di qui una lunga cresta orientata da NO a SE, per il Serrasecca e la Cima di Vallevona, scende al M. Tinterosse e termina di fronte al M. Anture, sul fosso Fioio.

190 *Monte Serrasecca* m 1793. Grossa montagna che si distingue per i suoi fianchi uniformi che scendono regolarissimi l'uno verso Pereto e l'altro ripido su Camerata Nuova, coperti di fittissimi boschi di faggio. La cresta, ad andamento rettilineo, cresce uniformemente dal piano del Cavaliere, ove sorge, sino alla vetta. A SO il monte è limitato dal fosso Fioio e a NE dalla valle di San Mauro (san Marco sulle carte dell'I.G.M.) e dal Campo Lungo. Panorama vastissimo su tutto l'Appennino centrale, dal Vettore alla Maiella.

190 a) per il versante Sud-Ovest, ore 4; facile, parzialmente sciabile. Dalla stazione di Oricola-Pereto m 622 si segue la carrozzabile per Camerata Nuova per circa 6 km sino ad un fontanile situato a sinistra della strada (ore 1,15). Da questo in direzione N parte un sentiero; lo si segue nel primo tratto, poi lo si abbandona e si continua a salire fino a raggiungere la sommità pianeggiante di un costolone del Serrasecca, volto ad O, che forma il fianco destro della valle Moscose. Si prosegue per sentiero ben tracciato e si traversa il grandioso bosco di Pratovito, che ammantava tutte le pendici SO del monte, poi si costeggia la Montagnola m 1609, modesta elevazione della cresta (ore 1.30-2.45) e, per il sentiero che si svolge lungo il crinale, ora allo scoperto, ora sotto bosco, si raggiunge la vetta [è da intendere *la Torretta*](ore 1,15-4).

190 b) per il versante Sud, ore 4; facile. Usciti ad E del paese di Camerata Nuova m 810 si percorre la carrozzabile che conduce ad una segheria, indi si attacca la ripida costa del monte per

L'autore dopo aver definito l'ambito geografico dei monti Carseolani, individua alcuni sottogruppi di rilievi per i quali propone semplici escursioni.

Proponiamo alcuni itinerari utili per comode passeggiate.

raggiungere la mulattiera detta «strada maestra» non segnata sulle carte dell'I.G.M. La si segue, traversando la regione Torricella e quindi il tratturo Mannóchio sino al Colle Piano, dove si ramifica in vari sentieroli (ore 0,40-2,10). Dal Colle piano (dal quale si ammirano sull'altro lato del fosso Fioio, su di un poggio, i pittoreschi avanzi di Camerata Vecchia), si prosegue fuori sentiero poggiando a sinistra verso la cresta, per una costa ripida sino ad una depressione detta l'Orto, che forma una specie di altipiano contrassegnato da alcuni piccoli denti di roccia sporgenti dal suolo. Di qui si procede verso SE per una ripida fascia che costeggia sul versante del fosso Fioio, un po' sotto la cresta, un bosco di faggi e poi per un altro bosco, situato più in alto, si raggiunge la vetta (ore 1,50-4).

190 c) per Santa Maria dei Bisognosi, ore 4; facile. Si esce a S di Pereto m 800 per una mulattiera che ha inizio poco prima dell'ultimo gomito della carrozzabile; di lì si traversa quasi pianeggiando un costone che limita a N la valle di San Mauro, nella quale si discende per poi risalire con numerose svolte, il fianco boscoso del monte e quindi raggiungere il Santuario di Santa Maria dei Bisognosi o della Madonna del Monte m 1040 (1 ora). La posizione di questo santuario, sorgente sopra un aprico colle, prominente sul piano, è bellissima e la vista spazia sul piano del Cavaliere, sulla pianura Carseolana e su quella del Turano e dell'Aniene. A Santa Maria dei Bisognosi si può andare senza passare per Pereto dalla strada di Camerata, per una mulattiera che a svolte conduce al convento. Dal Santuario si prosegue per un sentiero che corre lungo il crinale e raggiunge dapprima la Montagnola m 1609 (ore 1,30-2,30), dalla quale seguendo sempre il costone, si perviene sulla vetta (ore 1,30-4).

190 d) per il versante Nord, ore 3.30; facile. Si esce a SE di Pereto m 800 per la comoda mulattiera che conduce all'altipiano di San Mauro; dopo avere oltrepassata una cappelletta e pri-



ma di sboccare in questo, si scende nel fondo valle e, traversato il torrente, si segue la ripida mulattiera che per faggete sale alla Montagnola m 1609 (ore 2), da dove si prosegue, come detto precedentemente, sino sulla vetta (ore 1,30-3,30).

191. *Cima di Vallevona* m 1803. È la continuazione della cresta del Serrasecca, che con un percorso di poco meno di 2 km sale a 1803 m. Dalla vetta digrada ripida e boscosa, salvo che per breve tratto a S, verso un piccolo pianoro compreso fra la Cima di Vallevona ad O, il monte Morbano ad E e il monte Tinterosse a S, ove la catena ha termine. Sulle pendici SO di Cima di Vallevona è stata segnalata la grotta di Piscinara. Panorama interessante sull'Autore e per il resto quasi identico a quello del Serrasecca. Come il vicino Serrasecca, questa montagna non presenta possibilità sciistiche a causa del fitto bosco che sale sino alla vetta.

191 a) per la cresta Nord-Ovest, ore 0.30; facile. Dalla vetta del monte Serrasecca [vedi itinerario n. 190] seguendo la cresta, pressochè orizzontale, dopo avere toccato q. 1770, si raggiunge la vetta. Volendo discendere direttamente dalla vetta sul fosso Fioio, occorre cercare un canale largo 100-200 m, assai ripido e tagliato nel bosco; esso costituisce un passaggio obbligato perchè, spostandosi più a destra o a sinistra, si corre il rischio di finire su alcuni salti di roccia assai malagevoli, specialmente in inverno.

191 b) per il versante Nord-Est, ore 5; facile, parzialmente sciabile. Dalla parte alta di Perto, presso il fontanile, ha inizio la mulattiera

che, con direzione SE, risale un lungo costone sassoso. Dopo breve percorso si trova un bivio, ove si prende a destra e, traversando a mezza costa la regione San Silvestro [?], si entra nella valle di San Mauro, che si percorre in lenta salita, costeggiando il boscoso Serrasecca. Allorchè la valle rimpianando si allarga (m 1334; ore 2) si incontra la Fonte Mormorata, poi si entra nel bellissimo ma interminabile Campo Lungo (compreso fra le pendici del Serrasecca e poi del Vallevona da un lato e la costa Macchia Coramata dall'altro), per il quale si prosegue in leggera discesa, raggiungendo un ampio slargo (m 1327; ore 1-3) sul quale fanno capo numerose mulattiere e dove la valle ha termine. Di qui, si gira a destra ed avendo a sinistra il monte San Nicola, si sale per la boscosa valle Vona, compresa fra monte Morbano e la Cima di Vallevona; si passa accanto alla fonte Campolungo e si perviene, alla fine della valle, alla fonte Canalicchio (ore 1-4). Ci si trova qui in una specie di catino compreso fra Cima di Vallevona, monte Morbano e monte Tinterosse, all'incrocio di vari sentieri; trascurando quello che porta nel fosso Fioio, si sale a destra (NO) la costa assai ripida della Cima di Vallevona, che porta in cresta e quindi sulla vetta (ore 1-5). Questo itinerario consente di tenere gli sci sino al termine della valle Vona. [...]

Sottogruppo del monte Midia e del monte Padiglione. La seconda catena dei Monti Carseolani, che ha origine all'inizio del fosso Cammarano a SE di Carsoli, ha andamento pressochè parallelo a quello del vicino

Sopra: foto di gruppo durante l'ascensione del monte Serrasecca, primi anni del Novecento (Archivio CAI Sezione di Roma, *Attività e Manifestazioni*, b. 101, fasc.: *Gite CAI Roma sino al 1949 compreso*).



Sopra: arrivo sulla cima del Serrasecca (quota 1793, la *Torretta*), primi anni del Novecento (Archivio CAI Sezione di Roma, *Attività e Manifestazioni*, b. 101, fasc.: *Gite CAI Roma sino al 1949 compreso*).

Serrasecca-Vallevona e comprende il monte Fontecellese, il monte Midia, il monte Padiglione, il Colle Camiciola e la Catena della Renga raggiungendo la massima elevazione al monte Viperella m 1836, incluso però nel gruppo dei Simbruini, in quanto il versante S appartiene al bacino imbrifero dell'Aniene.

194 - *Monte Fontecellese* m 1626. È la prima cima di una certa importanza di questa lunga catena, che ha le basi su Pereto, Carsoli e Colli di Monte Bove. Specialmente dal tratto di ferrovia che precede la galleria di Monte Bove, il Fontecellese appare imponente e selvaggio, al contrario del versante opposto, assai meno esteso che dà sulla valle Oppieto. La parte superiore del monte, presso la vetta, è una lunga cresta parzialmente rocciosa, coperta di faggi che ne limitano assai il panorama verso il Gruppo del Velino, mentre esso è molto bello ed ampiissimo sugli altri lati, specialmente verso i Simbruini, gli Ernici e l'Autore.

194a) per il versante Sud-Ovest, ore 3,10, facile. Dalla stazione di Carsoli m 600 seguire per un centinaio di metri la via Valeria, volgere quindi a destra ed imboccare presso il fontanile, una sassosa mulattiera che, costeggiando le pendici di colle Cesacorvina, sale tra castagni e frutteti al villaggio di Villa Romana

m 840 (ore 0,45), piccola borgata adagiata sulle propaggini del Fontecellese. Traversato l'abitato, prendere la mulattiera per Pereto che si abbandona dopo circa 500 m, per seguire un sentiero che sale la brulla dorsale che trovasi sotto la chiesetta di San Martino m 1040. Lasciata questa a sinistra, proseguire verso N, poi, aggirate le pendici meridionali della montagna, raggiungere il bosco, ove il sentiero si inoltra sotto annosi faggi e sbocca in una conca erbosa, ove è la fonte Cellese (ore 2-2,45). Di qui risalire la cresta erbosa tra gruppi di faggi e giungere in breve al segnale trigonometrico m 1626 (ore 0,15-3), dal quale per cresta fittamente boscosa, sul lato che guarda il M. Bove, guadagnare la vetta (ore 0,10-3,10).

194b) per il versante Sud, ore 3,45; facile, sciabile. Dalla stazione di Oricola-Pereto, si raggiunge la Sella del Fontecellese (v. itinerario 195a; ore 3,30), dalla quale, volgendo a NO, per l'ampia cresta, si raggiunge dapprima la vetta e poi il segnale trigonometrico (ore 0,15-3,45).

194c) per il versante Nord, ore 2,30; facile. Itinerario da preferirsi in discesa, che si svolge quasi tutto nel bosco. Dalla Stazione Colli di Monte Bove m 733 salire alla Sella del Fontecellese m 1560 circa (v. itinerario 195b; ore 2,15); di qui proseguire verso NO lungo la cresta sino in vetta (ore 0,15-2,30).

195 - *Sella del Fontecellese* m 1560 circa. Si apre a SE della vetta omonima ed è costituita da una sella prativa. Senza nome nè quota sulle carte. Vi passa la mulattiera che da Pereto porta alla via Valeria ed al valico stradale di Monte Bove.

195a) da Pereto, ore 3,30; facile, sciabile. Dalla stazione di Oricola-Pereto m 622, seguendo la carrozzabile, si traversa il piano del Cavaliere e si sale a Pereto m 800. Questo piano, circondato dalle alte vette dei M. Carseolani, di forma presso a poco triangolare con i lati di circa km 3.5, è situato a m 600/630 sul mare; esso si prolunga a N in un altro pianoro, molto ben livellato, sui 680 m di altezza, lungo km 6 e largo km 2.5 sul quale scende il fosso Fioio. Dal paese si prende la mulattiera che si inoltra nella stretta gola della valle Oppieto e poi sale lungo il fianco meridionale di cima Pettonito, contrafforte del Fontecellese, tenendosi alti sulla valle, che si segue sino a quando piega a SE. Si prosegue sul fianco brullo di monte Faito, la cui vetta si lascia a destra e si raggiunge la Sella del Fontecellese (ore 2-3,30). [...]



I confini tra Pereto e Carsoli (1761)

Si trascrive un documento inedito relativo a una disputa di confine tra i comuni di Carsoli e Pereto.

di: Massimo Basilici

Ringrazio la famiglia Falcone, in particolare Maria, Sandro e Mario Falcone per il manoscritto, e Fernando Meuti per i riferimenti topografici dell'attuale fontana.

- 1) Destinatario posto in fondo al documento.
- 2) Mittenti posti in fondo al documento.
- 3) Coordinate N 42,07403, E 13,13498, altitudine 1520 m s.l.m.
- 4) Si riferisce alla sentenza arbitrale del 6 ottobre 1517 del dottor Bernardino de Amicis, uditore generale dello Stato di Tagliacozzo.
- 5) Nel documento gli Oratori sono gli scriventi della lettera.
- 6) Vedi nota 3.
- 7) Non si è trovato alcun riferimento a questa sentenza.
- 8) Si evidenzia l'affitto dei pascoli, quindi l'utilizzo delle fontane da parte di chi affittava il pascolo.
- 9) Per cittadini pratari sono da intendersi gli allevatori di bestiame.
- 10) Gli animali al pascolo potevano sconfinare per i motivi più disparati nel territorio di altri comuni. Questo permetteva agli addetti alla sorveglianza dei comuni invasi di catturarli e portarli in paese. I legittimi proprietari per riaverli dovevano pagare una multa.
- 11) La montagna di Pereto era divisa in quattro quarti, denominati rispettivamente di Fontecellese, Macchia-lunga, Campo Catino e Ser-rasecca.

Si tratta di un promemoria inviato All. Ecc.mo Sig.^{re} Il Sig.^{re} Contestabil Colonna Padrone (1) dai Cittadini dell'Università di Pereto suoi sudditi, e Vassalli. (2)

L'argomento discusso è il possesso della fontana di Fontecellese, sull'omonimo monte (3). È un luogo non accessibile con mezzi meccanici, per questo è poco frequentato. Al contrario il bestiame dei paesi vicini lo preferiscono per partorire in tranquillità e abbeverarsi alla vicina fonte.

Ecc.mo Sig.^{re}

I Cittadini dell'Università di Pereto sudditi, e vassalli U.mi di V.E. umilm.^e l'espongono, come dalli loro Antenati fu donata dall'Ecc.ma sua Casa la Fonte cellese, con essersi riserbato dentro il quarto della med.^a l'istesso ius di pascolare, acquare, legnare, seminare, e falciare, che ab immemorabili ci godevano, e che pur fino a Maggio pross.^o pass.^o dello scorso anno 1760 hanno continuato a goderci pacificam.^e, e senza il menomo contrasto, come rispetto alla donazione se ne confermano le valide, e solenni scritture nell'Archivio dell'Ecc.ma sua Casa, e riguard'al pacifico possesso non si pon in dubio, ed impugnandosi si farà costare con superlative prove ed irrefraggibili documenti; specialm.^e dimostranti l'assegna de suoi giusti locali fattasi colla sentenza, ò sia laudo emanato nell'anno 1517 (4), della maniera, che siegue, cioè. Principiando dal sasso di là dal Montoromano per dritto à capo la selva grossa, che resta sotto il largo di detto Monte. E da capo di detta selva per dritto al Colle Iannelli, al Colle di S. Croce, ed al fossato di Chiavica. Da questo fossato principia il Promiscuo, che tira per dritto al fosso, che si dice Licavafossi sino alli Cerri inclusivam.^e per Pereto. Indi ritira à man destra verso il Culmine delle Sodine d'onde per dritto à capo la Valle de' Savi alla strada antica, che da Carsoli v'è à Pereto. Dalla quale strada passando per il Culmine di Valle lupa per dritto a Colfarola, si ritruova ivi una pietra con 3 lettere C. P. O. dinotanti il confine tra Carsoli, Pereto, ed Oricola. E ritornando al Colle delle Sodine per dritto al Colle del Peschieto si ricala giù al Fossato di Chiavica.

Questi Locali assegnati come sopra in d.a sentenza, e Laudo, e goduti pacificam.^e per quasi due secoli da

Cittadini di Pereto, ultimam.^e, cioè non p.a del sud.^o mese di Maggio 1760: si è preteso per via d'Equivoci, e false supposizioni dall'Università di Carsoli confinante in volerli, e confonderli con negare i veri Locali, e battezzarne altri à loro Capriccio, e con ciò dilatare il suo territorio, cercando con inganni, prepotenze, ed industrie maniere di vessare, e spogliare i poveri Oratori (5) de divisati iussi di pascolare, acquare, legnare, seminare, e falciare goduti, e posseduti per sì diuturno chè manca ogni prova, ogni dimostrazione, che li Carsolani abbino mai avuto, né tam poco esercitato alcun ius sopra la ridetta Fonte cellese, che non si è posta mai in Controversia. Nè le due sentenze, cioè una del 1517 (6) l'altra del 1696 (7) emanate tra dette due Università, percuotono in modo alcuno il presente punto di differenza concernente la Fontecellese, su di cui non è nato mai contrasto veruno, benzi sopra un certo sito che stà nel piano il quale è discosto, e separato da detta Fontecellese.

Per far sempre più toccar con mani, che l'Università di Carsoli non hà mai avuta azione, né raggione alcuna sopra essa Fontecellese si aggiunge alle già enunciate dimostrazioni, un altro più evidente riflesso, cioè, che li Naturali di Villa Romana hanno più volte Comprato l'erbaggio (8), e l'acqua della ridetta Fonte in vigor di scritture, che si conservano nell'Archivio dell'Ecc.ma Casa Colonna, alla quale ne dovrebbe assai più premere l'esibizione, non tanto per fondamento dell'intenzion di Pereto, quanto per vantaggio di essa Ecc.ma Casa, acciò con essi dimostrar possa la proprietà, che gode sopra detta Montagna promiscuamente colli frutti spettanti all'Università di Pereto, e suoi Cittadini pratari. (9)

Pruovandosi altresì tal vero, ed antico confine non solo con deposizioni de Testimoni Esteri, mà altresì delli affidati Fossi di Vra Ecc.za, li quali non meno depongono fin dove sono sempre arrivati a pascolare; mà ben anche di non aver avuto mai li Carsolani verun Ius sopra detta Fonte; Anzi per contrario non si pone in dubio, che tante per parte delli Cittadini di Pereto Oratori, quanto degli Doganieri di Vra Ecc.za si sono sempre catturate le bestie alli Naturali di Villa Romana, (10) quando si sono ritrovate in detto Quarto di Fontecellese. (11) Aggiungendosi, che Fontecellese è un quarto della Montagna donata all'Ecc.ma

12) Il documento sottolinea che se il quarto di Fontecellese era di proprietà di Pereto, per logica, anche la fonte che vi si trovava doveva esserlo.

13) *Offrire il sole d'agosto*, è una metafora per dire che veniva offerto qualcosa di poco conto, perché la parte di montagna offerta dagli abitanti di Carsoli al principe Colonna era piccola nell'estensione e di poco valore.

14) Il testo indica che alcuni operai furono inviati a lavorare con gran fatica (travagliare) per realizzare un serbatoio idrico (conserva).

15) Un episodio curioso risale agli anni Ottanta del secolo passato. Nella costruzione del gasdotto che attraversava il territorio di Pereto, la picchettata fatta per segnare la trincea da scavare per interrare i tubi fu interpretata da alcuni locali come un tentativo del comune di Carsoli di modificare la linea di confine, tanto che alcuni paesani corsero dal sindaco ad avvisarlo di quanto succedeva in montagna: «Sindaco, sindaco, hanno spostato i confini!».

Casa Colonna e detto Quarto prende la denominazione dalla stessa Fontecellese, quale avrebbe altra denominazione, sicchè fa ben capire, che resta dentro non fuori il quarto di Pereto (12).

Ma poiché Ecc.mi Sig.ⁿⁱ li Carsolani per abbatte le ragioni dell'Università di Pereto, e per ottener per via d'inganno il poter entrare al godimento di essa Fonte si sono ingegnati ad espescar [?] fedi false non meno con prepotenze, che con sotto mani. E si è appurato ancora, che siansi inoltrati ad offerire All'Ecc.ma Casa in dono la loro assoluta Montagna, che di p.n.te godono, con donarle però il Sole d'Agosto sotto lusinghiera apparenza d'esser un dono di molt'importanza, quando in realtà incontrastabile tal Montagna non arriva ad un rubbio di terreno pulito, ed atto à pascolare per esser tutt'il rimanente macchioso, ed unicamente atto al pascolo de Cignali.(13)

Al che s'aggiunge di aver i Carsolani fatte formare due piante una dal primo, e l'altra dal 2.do Agrimensore a lor modo, e capriccio, ripiene tutte di falsità, e di errori contradicenti alla verità, mà soltanto uniformi alle perizie da essi formate à seconda della loro p.pia idea, con essersi estorte per via di mezzi indiretti, ed illeciti, non essendosi arrossiti, ne di anche di far intimare un ord.^e spedito dalla Corte di Carsoli alle genti, che lavoravano in d.a fonte, acciò desistessero di lavorare nella med.^a, non ostante che questi lavoratori fossero l'istessi mandati ivi a travagliare dal Sig.^o Soprintendente ad oggetto di fare in essa fonte la conserva,(14) senzachè esso Soprintendente avesse fatto alcun riferimento di tall'affronto temerariamente fattogli. D'onde nasce, che li Carsolani sempre più insolentiscono facendo con somma, ed incredibile audacia continue impertinenze, à cagion della soverchia docilità, che da Superiori ad essi si usa. Nè deve finalmente omettersi la seguente circostanza, cioè, che li Carsolani per usurpare l'indicata fonte à Pereto, ed a Vra Ecc.za, devono rubbare inevitabilmente all'Università di Colli una parte del suo Territorio, altrimenti non potrebbero coprire la loro insussistente pretenzione, siccome già l'hanno fatto situare in ambedue le piante sopra enunciate difendendo tal capricciosa, e strana idea à forza d'equivoche parole comprese nella divisata sentenza, quale per altro non hà avuta mai il suo effetto, per esser stati i Peretani, e l'Ecc.ma Casa nel continuo possesso di essa Fontecellese, che i Carsolani tentano appropriarsi.

Sicchè toccandosi con mani, né potendosi più mascherare, che l'idea de Carsolani sia quella di spogliare in un colpo l'E.V. della proprietà, che da più centinaia d'anni gode in vigor della divisata donazione ricevuta dall'antenati dell'Università di Pereto, e nello stesso tempo spogliare la stessa meschina U.nità dalli Iussi, che sopra d.a fonte rappresenta coll'antico, quieto, immemorabil possesso.

Perciò ricorrono, ed implorano dall'E.V. il suo nobil, alto, e soprano braccio, ed officio, acciò si degni frenare tanta libertà, presunzione, ed audacia di essi insolentissimi Carsolani, con pigliar quell'espedito,

che più p.pij, no spazio di tempo immemorabile senza veruna interruzione, Non lasciandosi da essa Università di Carsoli avversaria di corrompere i giudizi, ed Agrimensori che hanno avuta ingerenza in d.a causa senza che gli O.ri ne abbino potute ricever giustizia veruna, non che alcun favore.

Ed acciò l'Ecc.za V.ra abbia un saggio più chiaro della differenza che passa tra le sud.^e due Communità di Pereto, e Carsoli si degni sapere, che tal differenza principia da Capo Colle Iannelli in sù verso la Montagna; di modo che q.do i Carsolani sono à capo del sud.^e Colli Iannelli tirano la lor linea à mano destra verso un altro Colle chiamato Colle crescenzo, d'onde colla linea vanno ad incontrare un sasso segnato con croce naturale, che resta sopra la Fontecellese, ed indi rivoltano la linea, e vanno a trovare un'altro Colle che si dice il Colle di Fontecellese, q.le p.ò ora dalli Carsolani si battezza per Monte Romano contro l'evidenza, e contro ogni principio di rag.^e, anzi dietro à d.o Colle chiamano la Selvagrossa quella che stà situata tutta dentro il Territorio di Colli. E questi sono i Locali che per parte di Carsoli si assegnano.

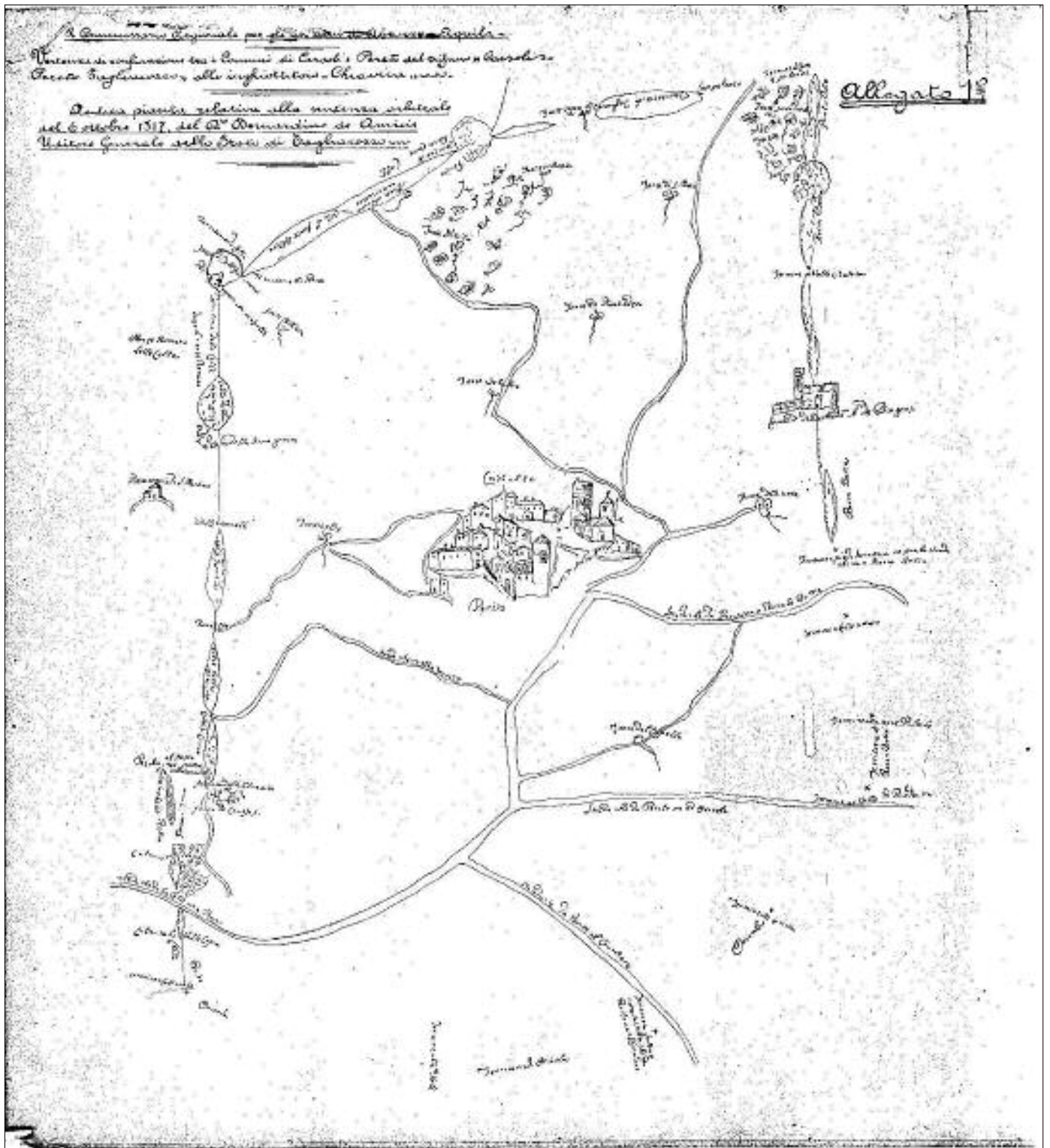
Rimangono però i Carsolani smentiti di tal loro falsa, ed erronea supposiz.^e à vista dell'antica pianta mandata all'Ecc.za V.ra da cui chiamam.^e si vede, che ritornando nel sito di Colle Iannelli ove principia la differenza, poggia à man sinistra il Monteromano dimostrando quell'istesso, in cui stà situato, ed eretto l'Eremitorio di S. Martino.

Ed acciò con maggior evidenza si conosca che quello sia il vero Monteromano, basta osservare gl'antichi catasti di Pereto, ne q.li truovansi registrato, che la Villa romana anticam.^e chiamavansi villa di Monteromano, qual Monte Romano senza dubbio p.pia, ove stà eretto tal Romitorio, e termina alla Fossa, che dicensi dell'Imperadore, che è territorio di Colli, ove termina il Territorio di Carsoli.

All'incontro per parte di Pereto ritornandosi ove p.pia la differenza, cioè a Capo colle Iannelli, si piglia la linea diritta che da d.o Colle sino à Capo la Selva grossa per diritto alla fossa dell'Imperadore, che è territorio di Colli. Da che per necessaria conseguenza si deduce, che ove Colle principia il suo confine con Pereto, ivi deve cedere il Territorio di Carsoli.

Oltre, che tutti li Terreni Seminatori posti intorno la Fontecellese trovandosi descritti negl'antichi Catasti di Pereto, anzi molte partite di essi citano per confine l'acqua della stessa fonte, senza che all'opposto ne Catasti di Carsoli vi sia memoria antica, ò moderna con cui pruovar si possa la sua strana intenzione; poiché brevi, e men dispendiosi parranno alla sua irriprensibile prudenza, ad oggetto di definire si delicato punto percutiente la proprietà dell'Ecc.ma sua Casa, al possesso insieme di poveri O.ri, con ordinare di esser essi mantenuti nel lor legittimo possesso della suddetta Fonte privativamente alli Carsolani. [...]

Il testo non è datato ma si può supporre che sia stato redatto a Pereto nel 1761. Il documento



accenna alle continue lotte tra i due paesi confinanti per accaparrarsi la fontana/sorgente per abbeverare gli animali al pascolo. Possedere la fonte significava, per i residenti nel paese proprietario, non pagare tasse per l'abbeveraggio, cosa negata agli altri. Queste lotte rimasero in vita fino ad alcuni decenni fa, quando nei paesi di Pereto ed in quelli limitrofi l'allevamento era ancora praticato.

Secondo il documento, la concessione al principe Colonna del territorio intorno alla fonte denominato Quarto di Fontecellese, fu opera dell'Università di Pereto. L'Università si era riservata il diritto di pascolare, utilizzare

l'acqua, fare legna, seminare e falciare. Interessante è il termine "seminare", che testimonia la presenza di questa attività a quote elevate. Altra notizia curiosa è che la frazione di Carsoli, Villa Romana, prendeva il nome dal monte che la sovrastava, Monte Romano; che a detta dell'estensore del promemoria era quello su cui sorgeva il romitorio di San Martino (16).



16) Questa costruzione è a 1049 m s.l.m. e conserva al suo interno affreschi del XV secolo.

Sopra: schizzo planimetrico allegato alla sentenza arbitrale del 1517.

L'amministrazione civile nei Comuni del Regno delle Due Sicilie

di: *Michele Sciò*

1) La legge prevedeva per i comuni di Napoli e Palermo delle norme in parte diverse da quelle applicate nel resto del Regno. La legge fu perfezionata negli anni seguenti.

2) Vd. M. Sciò, *La popolazione del Carseolano nella prima metà dell'Ottocento (prima parte)*, in *il foglio di Lumen*, 33 (2012), p. 31, tab. 2A.

La legge che riordinava l'amministrazione civile nel Regno delle Due Sicilie dopo il periodo napoleonico fu promulgata il 12 dicembre 1816 (1) e prevedeva all'art. 53 che ogni amministrazione comunale fosse composta da un *Sindaco*, da un *Primo* e un *Secondo Eletto*, da un *Cancelliere* e da un *Consiglio Comunale* che per tradizione era detto *Decurionato*. Nei comuni riuniti (quelli con frazioni aggregate) era previsto la nomina di un *Eletto particolare* che alle dipendenze del sindaco collaborava nell'amministrazione del posto specialmente per la gestione dello stato civile e della polizia urbana e rurale. Inoltre per i comuni aggregati con più di 1000 abitanti era data la possibilità, se possedevano un reddito adeguato, di chiedere una propria amministrazione rivolgendo la domanda all'intendente.

Alla pubblicazione della legge, nel 1816, la situazione demografica nel Carseolano era questa: Carsoli 1442 abitanti, Pietrasecca 717, Tufo 687, Poggio Cinolfo 681, Colli 434; quindi nel comune riunito di Carsoli abitavano 3941 persone. Per il comune riunito di Pereto abbiamo il capoluogo con 910 abitanti, Oricola con 659 e Rocca di Botte con 772; per complessive 2341 persone (2).

Gli abitanti si dividevano in tre classi:

1) *nazionali*: ossia abitanti con soli diritti civili (diritto di patria potestà, di successione, di testamento, di compravendita di beni, ecc);

2) *cittadini*: che oltre ai diritti civili godevano di quelli politici, detti *diritti civici*; questi potevano votare ed essere votati per incarichi amministrativi;

3) *stranieri*: persone di passaggio o che avevano avuto il permesso di stabilire il proprio domicilio nel Regno; questi godendo dei soli diritti civili nella misura in cui la loro nazione li riconosceva ai regnicoli.

Allo stesso modo i Comuni erano divisi in tre classi: la *prima*, quelli con più di 6000 abitanti; la *seconda* con più di 3000 e la *terza* con meno di

Breve rassegna del governo comunale dopo il 1815.

Le notizie sono tratte da P. Liberatore, *Istituzioni della legislazione amministrativa vigente nel Regno delle Due Sicilie* [...], Napoli 1836 e da M. De Simone, *Manuale ad uso de' sindaci del Regno delle Due Sicilie*. [...], Napoli 1819.

3000 abitanti; su quest'ultima concentreremo la nostra attenzione.

Tutte le amministrazioni comunali, nello svolgimento delle loro attività dovevano interloquire con il Sottointendente che risiedeva nel capoluogo del distretto (nel nostro caso Avezzano), e con il suo diretto superiore, cioè l'Intendente che risiedeva nel capoluogo di provincia (nel nostro caso L'Aquila). Tutti gli atti del comune per divenire esecutivi dovevano essere approvati da questi due funzionari che rappresentavano il governo del Re sul territorio.

Per ogni Comune il sottointendente stilava la *lista degli elegibili*, cioè l'elenco delle persone che potevano ricoprire incarichi nell'amministrazione civile. In essa confluivano solo i *cittadini*. I criteri di scelta erano basati sul censo e non era previsto un limite alle ammissioni nelle liste. Vi facevano parte negli agglomerati di *prima* classe i proprietari con una rendita annua superiore a 24 ducati e i praticanti arti liberali. In quelli di *seconda* classe i possidenti con una rendita da 18 ducati in su e quelli che esercitavano un mestiere, un negozio, oppure una bottega. Nei Comuni di *terza* classe vi accedevano i proprietari con una rendita non inferiore a 12 ducati annui e gli agricoltori che coltivavano le proprietà altrui, vale a dire i fittavoli. Chi figurava nella lista doveva essere domiciliato nel comune da almeno cinque anni.

Gli stranieri non naturalizzati, gli ecclesiastici, i condannati per reati penali (in questo caso l'interdizione poteva essere temporanea o perpetua a seconda della gravità del reato) e gli impiegati comunali non potevano far parte di questi elenchi.

Il sottointendente, compilate le liste, le rimetteva all'intendente per l'approvazione. Costui dopo la convalida le trasmetteva al sindaco che le pubblicava per un mese. In questo tempo tutti potevano presentare reclami sia sulle persone presenti nella lista, sia su quelle mancanti. Ricevute le osservazioni il sottointendente le comunicava al superiore e questi sentito il

Consiglio d'Intendenza (il suo parere non era vincolante) approvava in via definitiva l'elenco che ritornava di nuovo al sindaco e da questo al *Decurionato*. Questi passaggi erano utili a selezionare le persone gradite al Governo; infatti, il *Consiglio Comunale* era obbligato a scegliere tra i nomi presenti nell'elenco. Le liste degli eleggibili rimanevano in vigore quattro anni e non potevano comprendere gli esteri non naturalizzati, gli ecclesiastici, coloro che erano stati interdetti dalle pubbliche cariche e gli impiegati comunali. Per gli incarichi si proponeva al sottointendente sempre una terna di nomi per ciascuno incarico.

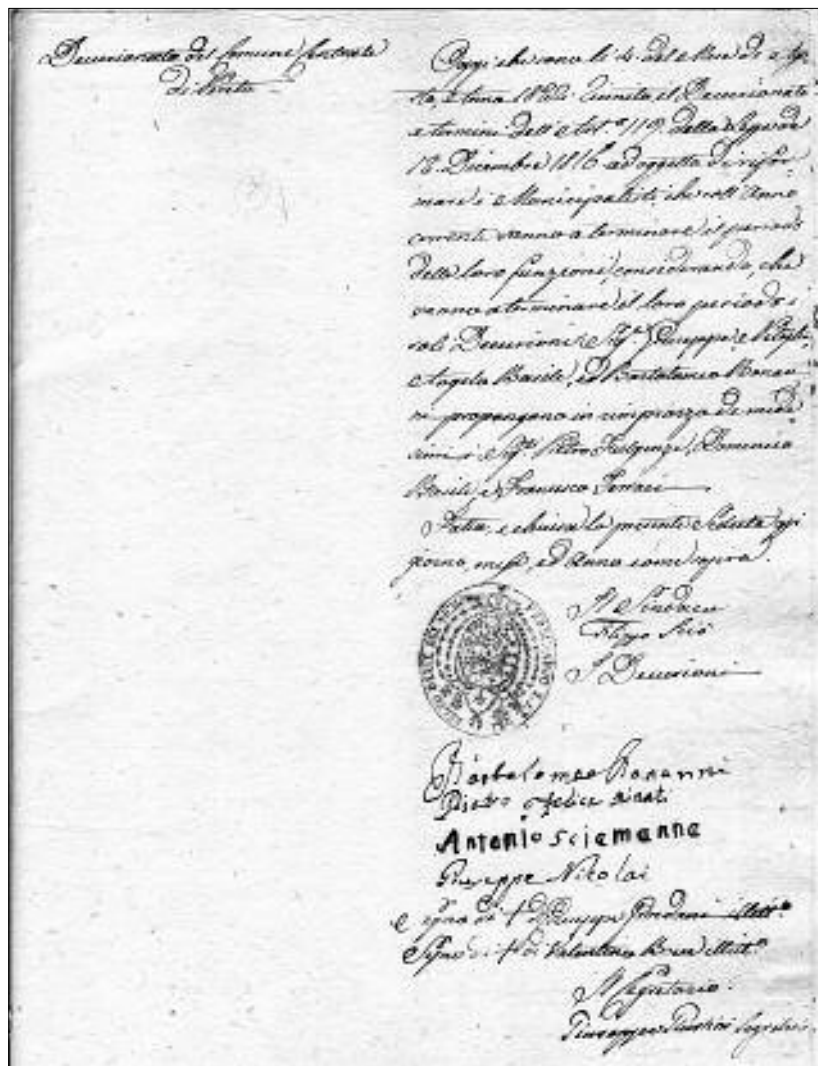
Il *Consiglio Comunale* che, come dicevamo, era meglio noto con il vecchio nome di *Decurionato*, era formato da persone provenienti dalla classe dei *cittadini*. Si contavano 3 decurioni ogni 1000 abitanti. Per i Comuni di prima classe era previsto il limite di trenta decurioni, mentre in quelli di terza si poteva arrivare a 10 elementi. Nei centri con pochi abitanti o con lista di eleggibili poco nutrita erano ammessi decurionati con soli 8 membri. La legge prevedeva che almeno un terzo dell'assemblea doveva saper leggere e scrivere.

La nomina a decurione era un titolo onorifico, che poneva l'individuo all'attenzione del Re per eventuali incarichi di governo, quindi non poteva essere rifiutata. Chi lo faceva, rischiava l'ammonizione dell'intendente o addirittura una multa da un minimo di 9 ducati fino a 20 ducati; il doppio se c'era la recidiva. Ad ogni modo una persona oltre i 60 anni, per motivi importanti, poteva declinare l'incarico che durava quattro anni.

Il rinnovo dell'assemblea decurionale avveniva ogni anno per un quarto dei componenti, usciva chi aveva completato il quadriennio. In via ordinaria si riuniva la prima domenica di ogni mese su convocazione del sindaco (che la presiedeva) o da chi lo sostituiva. I membri del *Consiglio* sceglievano al loro interno chi avrebbe svolto le funzioni di segretario. Gli atti prodotti erano sottoscritti da tutti i membri presenti ed erano conservati nell'archivio comunale. In via straordinaria poteva essere convocato per affari importanti, dall'intendente, dal sottointendente o dal sindaco.

Le sedute si svolgevano a porte chiuse e il voto era espresso in modo palese. Ogni decurione, su richiesta, poteva domandare di far risultare agli atti la sua volontà di voto. La votazione era valida se erano presenti due terzi dei componenti. Si deliberava con la maggioranza dei presenti.

Non potevano farvi parte i minori di 21 anni, i debitori verso il Comune o chi aveva liti pen-



denti con l'ente, coloro che non avevano reso i conti comunali, i proprietari domiciliati altrove e i familiari dei membri del decurionato (ascendenti e discendenti in linea diretta), e altre figure che per brevità trascuriamo.

Il *Decurionato/Consiglio Comunale* interveniva in tutte le faccende municipali; elenchiamo solo le principali: ripartiva le tasse tra gli abitanti, stabiliva i dazi di consumo, preparava la bozza del bilancio comunale, interveniva nella nomina del sindaco, del primo e secondo eletto, nominava gli impiegati comunali.

Il Sindaco durava in carica tre anni, giunto all'ultimo anno del mandato, la prima domenica di agosto, si riuniva il *Decurionato* che sceglieva nella lista degli eleggibili tre nomi pubblicandoli per otto giorni sulla porta del Comune. In questo tempo chi aveva rimostranze da fare scriveva al sottointendente che le valutava e le trasmetteva con la terna dei nomi all'intendente, il quale decideva la persona che avrebbe ricoperto l'incarico. Tutto l'iter doveva concludersi entro il 15 dicembre, perché il nuovo sindaco sarebbe entrato in carica il primo gennaio dell'anno successivo.

Se la terna non era approvata, il Decurionato ne doveva proporre un'altra, e se anche questa

Sopra: domenica 4 agosto 1822; il Decurionato, preso atto che Giuseppe Notoglia, Angelo Basile e Bartolomeo Bonanni terminavano il loro quadriennio, proponevano di rimpiazzarli con Pietro Fulgenzi, Domenico Basile e Francesco Ferrari. (Archivio Storico di Pereto, Categoria I, Classe 9, b. 1, fascicolo 2: *Libro Decurionato, 1822*, c.17r)



Sopra: il Decurionato delibera le terne dei maestri per le scuole primarie del capoluogo e dei centri aggregati (Pereto: Saverio Santese, Michele Camposecco e Giuseppe Giustini; Rocca di Botte: Carlo Naldi, Giuseppe Fiore e Antonio Martire; Oricola: Giovambattista Giorgi, Francesco Ferrari e Domenico Basile), in Archivio Storico di Pereto, *cit.*, c. 2r., 4 maggio 1822

veniva respinta l'intendente avrebbe nominato una persona di suo gradimento estraendola dalla lista degli elegibili. Anche in questo caso il tutto doveva compiersi entro il 15 dicembre. Non potevano ricoprire l'incarico i minori di 25 anni, chi aveva debiti o liti con il Comune, i proprietari domiciliati in altro Comune, chi aveva parenti (ascendenti e discendenti in linea retta) nell'amministrazione comunale. Fatto curioso: un beneficio immediato derivante dalla nomina era l'esenzione dal pagamento della tassa per la licenza di caccia.

Il sindaco uscente poteva essere riconfermato per un solo triennio se erano concordi il Decurionato, l'intendente e il candidato stesso. Una sola opposizione non permetteva la riconferma. Ad ogni modo l'ex sindaco poteva ricoprire di nuovo la carica o svolgere altre funzioni comunali trascorsi tre anni dal precedente incarico.

La figura del Sindaco riuniva tre funzioni: quella di Amministratore, quella di Ufficiale di Stato Civile e quella di Ufficiale di Polizia Giudiziaria.

Come amministratore era obbligato a risiedere sul posto e poteva allontanarsi solo con il permesso dell'intendente. Tra i servizi da svolgere c'era pure la cura della sanità pubblica.

In quanto ufficiale dello Stato Civile doveva tenere in ordine i registri delle nascite, dei matrimoni, delle pubblicazioni di matrimonio, degli atti di morte e un quinto registro, dove annotava le adozioni, i deceduti fuori dal domicilio e i nati morti. Nei Comuni riuniti, dove le comunicazioni con il capoluogo erano difficili, queste funzioni erano svolte dall'eletto particolare (vd. sopra).

Inoltre, nei comuni dove non risiedeva un giudice, il sindaco svolgeva anche le funzioni di polizia giudiziaria. Prendeva notizia dei reati compiuti e svolgeva i necessari accertamenti e interrogatori; poteva far arrestare gente ricercata o chiedere soccorso ad altre autorità.

Nelle sue funzioni era assistito dal *Primo* e dal *Secondo eletto*. Anche in questo caso il Decurionato proponeva tre nomi per la carica e li sottoponeva all'approvazione delle autorità superiori.

La legge stabiliva per il *Primo eletto* funzioni specifiche: la vigilanza sulla polizia urbana e rurale e la funzione di pubblico ministero per gli affari di semplice polizia. Il *Secondo eletto* suppliva il sindaco negli aspetti amministrativi e il primo eletto quando questo era impedito nelle sue funzioni.

L'incarico durava tre anni. Potevano essere riconfermati per altri tre anni se si verificavano le circostanze illustrate per la proroga del sindaco

Qualora primo e secondo eletto erano impossibilitati li sostituiva il decurione più anziano per ordine di nomina.

Fondamentale per l'amministrazione comunale era il *Cancelliere* che svolgeva anche le funzioni di archivista. La nomina prevedeva la solita terna di nomi estratta dalla lista degli elegibili, ma in questo caso era prevista la possibilità, se non si trovava la persona adatta, di cercare altrove.

Il suo stipendio era di 20 ducati ogni mille persone; non poteva essere inferiore a 24 ducati né superiore a 200, fatte salve le situazioni particolari legate alle grandi città. Più in generale era in rapporto alla rendita annuale del Comune. L'incarico durava a vita.

Non di minore importanza era il *Cassiere* la cui carica durava tre anni ed era rinnovabile per altri tre, con le stesse regole che valevano per il sindaco e gli eletti. Anche in questo caso si proponeva la solita terna all'approvazione delle autorità superiori, con la possibilità di cercare fuori della lista degli elegibili se in questa non c'era gente adatta al ruolo. Prima di entrare in carica doveva fornire le necessarie garanzie sottoscrivendo una dichiarazione in cui si prevedeva il suo arresto in caso di malversazioni. Inoltre, egli dichiarava che in caso di necessità era disponibile ad anticipare al Comune somme in denaro fino ad un decimo delle rendite dell'ente e in nessun caso oltre i 500 ducati.

A seguire l'organigramma delle amministrazioni dei comuni di Carsoli e Pereto.

n.	Nome	Carica	Nomina	In carica
1	d. Angelo Segna	Sindaco	15.02.1845	16.04.1845
2	d. Domenicantonio Persili	2° Eletto	10.12.1844	07.01.1845
3	d. Filippo Marcangeli	1° Eletto	18.02.1845	08.03.1845
4	d. Gaetano Scafi	Cancelliere	11.07.1840	22.07.1840
5	d. Tommaso Scafi	Sostituto cancelliere	06.07.1841	02.08.1841
6	d. Angelo Ciccocanti	Decurione	09.12.1843	20.03.1844
7	d. Nicola Colombi	idem	22.05.1841	24.07.1841
8	d. Luigi barone Coletti	idem	24.08.1844	14.11.1844
9	d. Leopoldo Marj	idem	idem	11.10.1844
10	d. Girolamo Martinelli	idem	idem	idem
11	d. Giannicola Panegrossi	idem	idem	idem
12	d. Domenico Prospero	idem	idem	idem
13	d. Gianpietro Gervasi	idem	21.03.1846	20.04.1846
14	d. Ferdinando Ippoliti	idem	idem	idem
15	d. Adriano de Santis (1)	Eletto in Poggio Cinolfo	31.12.1841	14.02.1842
16	d. Pietro Segna	Aggiunto (2) idem	18.10.1845	11.05.1846
17	d. Gaetano Caroli	Eletto in Colli	10.12.1844	07.01.1845
18	d. Bernardino Simeoni	Aggiunto idem	18.10.1845	03.04.1846
19	d. Gaetano Malatesta	Eletto in Tufo	04.04.1844	22.04.1844
20	d. Angelo di Marco	Aggiunto idem	18.10.1845	03.04.1846
21	d. Giannicola Berardini	Eletto in Pietrasecca	18.02.1845	31.03.1845
22	d. Filippo d'Achille	Aggiunto idem	18.10.1845	25.02.1846
23	d. Andrea Lisi	Cassiere	03.10.1845	idem

Legenda: d= don; 1) riconfermato; 2) sinonimo di 2° Eletto.

A lato:

amministrazione del comune riunito di Carsoli il 20 maggio 1846

n.	Nome	Patria (1)	Carica	Nomina	In carica
1	d. GiovanAngelo Maccafani	Pereto	Sindaco	16.03.1847	02.06.1847
2	d. Camillo Maccafani	Idem	Primo eletto	20.11.1845	19.03.1846
3	s. Silvestro Piconi	Idem	Secondo eletto	09.10.1844	05.01.1845
4	Gaetano Orlandi	Avezzano	Cancelliere archivista	26.03.1839	11.04.1839
5	d. Giovanni Maccafani	Pereto	Sostituto cancelliere	06.02.1836	04.03.1836
6	d. Achille Laurenti (2)	Oricola	Eletto	09.10.1841	05.01.1842
7	Giuseppe de Santis	Idem	Aggiunto	05.12.1846	26.01.1847
8	Onorato Bonanni	Rocca di Botte	Eletto	02.11.1845	05.01.1846
9	Michele Bonanni	Idem	Aggiunto	05.12.1846	26.01.1847
10	d. Gaetano Laurenti (3)	Oricola	Cassiere	12.04.1836	20.09.1836
11	d. Gaetano Laurenti (3)	Idem	Conciliatore	24.04.1841	04.07.1841
12	s. Giuseppe Laurenti	Idem	Esattore fondiario	16.12.1845	16.03.1846
13	s. Filippo Camposecco	Pereto	Decurione	02.05.1840	26.05.1840
14	s. Costantino Nitoglia	Oricola	Idem	09.12.1843	02.01.1844
15	s. Giuseppe Minati	Idem	Idem	09.12.1843	02.01.1844
16	s. Roberto Orlandi	Avezzano (4)	Idem	09.12.1843	22.01.1844
17	d. Luigi ferrari	Oricola	Idem	24.08.1844	06.10.1844
18	s. Francesco Giordani	Pereto	Idem	16.08.1845	21.10.1845
19	s. Giambattista lacuitti	Idem	Idem	21.03.1846	30.04.1846

Legenda: d = don; s = signor. 1) Per indicare se il funzionario sia del centrale, o del riunito; 2) Riconfermato per un triennio; 3) Riconfermato per più trienni; 4) Dimorante a Rocca di Botte.

A lato:

amministrazione del comune riunito di Pereto il 18 luglio 1847

La povertà nel Carseolano e a Tagliacozzo (1847)

È un elenco del 1847 custodito nell'Archivio di stato di L'Aquila, *Sottointendenza e Sottoprefettura di Avezzano*, serie I, b. 42, fasc. 285, *Elemosina largita da Sua Maestà ai poveri - 1847*.

di: Redazione

1) Ne facevano parte i paesi di Pereto, Rocca di Botte, Oricola, Poggio Cinolfo, Villa Romana, Pietrasecca, Tufo, Colli e lo stesso Carsoli, fu istituito con legge n. 14 del 19 gennaio 1807. Non viene citata Villa di Montesabinese.
2) Un ducato era diviso in cento grana.

Nel 1847 giunse nei paesi del circondario di Carsoli (1) l'elemosina del sovrano del Regno delle Due Sicilie Ferdinando II.

Con l'arrivo dell'obolo regale i paesi si organizzarono per la distribuzione.

Leggiamo tra le carte del Comune riunito di Pereto.

L'anno milleottocento quarantasette, il giorno tredici giugno in Pereto.

Essendosi riunita la Commissione straordinaria per la distribuzione dell'Elemosina, che Sua Maestà (N.S.) si è degnata largire a soccorso de' poveri di questo Comune Centrale suddetto, e suoi riuniti nella somma di ducati ventiquattro (2). La Commissione suddetta avuto riguardo al numero della popolazione di ciascun comune, nonché allo stato d'indigenza di ognuno di essi, è stata di avviso ripartirsi la cennata Elemosina con la proporzione di ducati dodici per i poveri di Pereto, ducati sei per quelli di Rocca di Botte, ed altri ducati sei per quelli di Oricola, come dallo stato nominativo all'oggetto redatto, e perché nel momento non si sono trovati presenti tutti li poveri descritti nel cennato stato, così la ripetuta Commissione ha creduto incaricare per Pereto la persona di D. Costanzo Camposecco, membro di detta Commissione, per Rocca di Botte l'abate curato signor D. Luigi Colelli, e per Oricola il signor arciprete D. Francescantonio Ferrari, onde questi signori vengano alla distribuzione della somma spettante a ciascun indigente, con l'incarico

di dover certificare in piè dello stato la seguita distribuzione.

Il documento è firmato dal sindaco G.A. Maccafani e dal cancelliere Gaetano Orlandi.

Non si fa cenno ai criteri con cui identificare un povero né di come distribuire il sussidio. Alla delibera della Commissione è allegato un elenco di 40 nomi, più della metà sono donne e di queste, sedici, sono vedove, a ogni indigente sono dati 30 grana.

Ad Oricola si contano 25 poveri, di cui 22 donne e tra queste 18 sono vedove. Qui i sussidi non vengono egualmente distribuiti, ci sono differenze che potrebbero trovare una giustificazione nel reale stato di povertà, come farebbe pensare la larga presenza di vedove. Le somme distribuite vanno da un minimo di 12 a un massimo di 50 grana.

A Rocca di Botte si è più attenti a classificare gli indigenti. Se ne contano 23 in totale, ma sei vengono definiti *meno indigenti*, tra questi ci sono alcuni orfani. Inoltre, si segnalano due ciechi. Vengono date 30 grana a ciascun indigente e 15 ai *meno poveri*.

Più articolato è l'elenco di Carsoli e dei comuni ad esso riuniti, dove si accenna in breve alla situazione dell'assistito. Nel comune centrale ci sono 23 indigenti, alcuni sono *sordi* (si danno 15 grana), molte donne sono vedove, ma anche vedovi con figli, uno di questi ne ha nove, *maggior parte de' quali nudi*; a lui si danno

Di lato: l'elenco dei poveri del comune di Carsoli

Nome	Indirizzo	Importo	Altre note
1. Vincenzo di Vincenzo	Carsoli	15	
2.	10	
3.	10	
4.	10	
5.	10	
6.	10	

Segnalazione archivistica: P. Nardecchia

41.	Maria Felice vedova Sale	20	30
	Meno indigenti		
42.	Brigida Bonanni	20	15
43.	La Vedova Colomba di Clemente	20	15
44.	Giovanna Ferrari	20	15
45.	Celeste Bonanni	20	15
46.	Carmine di Pasquale Toppi	20	15
47.	Cimone di Paolo	20	15
	La ripartizione		23-70

Sopra: l'elenco dei poveri di Rocca di Botte con la divisione in indigenti e "meno indigenti"

70 grana), poi ci sono orfani malati o con handicap (un'impedita in una gamba ed orfana riceve 30 grana), molti anziani in condizioni miserrime; un sordo molto vecchio, miserabilissimo riceve 60 grana, un epilettico 30, uno storpio 30 e uno stupido 30.

A Villa Sabinese si contano 3 indigenti; a Villa romana 7; a Colli 13; a Pietrasecca 12 e tra questi una donna sola con sei figli dei quali uno storpio (riceve 40 grana). A Tufo si contano 18 poveri, tra questi una cieca e storpia (riceve 26 grana) e un'altra storpia assoluta (anche lei riceve 26 grana).

A Poggio Cinolfo si contano 15 poveri e la situazione più critica sembra quella di Giovanna Ascenzi: *orfana, nuda, vedova con sette figli uno di quali storpio* (riceve un sussidio di 40 grana).

Il comune riunito di Pereto ricevette 24 ducati a fronte di 87 poveri; non sappiamo quanti ne ebbe Carsoli perché le carte consultate non lo dicono. Per un confronto il comune riunito di Tagliacozzo prese 40 ducati a fronte di una povertà più numerosa.

Anche qui la commissione si riunì nei locali del municipio il 13 giugno 1847, [...] *Onde procede-*

re alla ripartizione, e distribuzione dei docati quaranta largiti da S.M. (D.S.) A favore de' poveri [...] Quindi osservato che il numero de' poveri ascende a milletrecentoventicinque, fatta la ripartizione, viene a spettare a ciascuno la somma di grana tre [...]. Seguono le firme dei parroci di Tagliacozzo e dei paesi ad esso riuniti.

L'elenco degli indigenti fu stilato facendo riferimento alle parrocchie, per il comune centrale, e ai singoli comuni per gli altri. A Tagliacozzo SS. Cosma e Damiano contava 426 indigenti, San Pietro 108, San Nicola 76 e S. Egidio 54. Nei comuni riuniti: Villa San Sebastiano 239, Corcumello 80, Sorbo 77, Poggio Filippo 11, San Donato 15, Gallo 44, Poggetello 53, Tremonti 122, Rocca di Cerro 20. In totale si contavano 1325 poveri, e si decise di dare tre grana a ciascuno; gli spiccioli avanzati furono dati a 4 infermi.

Nelle carte di Tagliacozzo emergono le priorità proposte dall'Intendenza nella distribuzione dei sussidi: storpi, cechi e *ignudi*.

Quando i poveri non si presentavano a ritirare il sussidio presso il municipio, questo veniva affidato al parroco del paese perché provvedesse a farlo avere agli interessati.



INDICE delle Colonnette lapidee additanti la linea del

Comuni del Regno	Distinzioni di ciascuna colonna		Comuni del Regno	Distinzioni di ciascuna colonna		Comuni del Regno	Distinzioni di ciascuna colonna		Comuni del Regno	Distinzioni di ciascuna colonna		Comuni del Regno	Distinzioni di ciascuna colonna	
	Numero delle colonne	IL SOGG. DEL LUGNO		Numero delle colonne	IL SOGG. DEL LUGNO		Numero delle colonne	IL SOGG. DEL LUGNO		Numero delle colonne	IL SOGG. DEL LUGNO		Numero delle colonne	IL SOGG. DEL LUGNO
Distretto di Arezzo	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28	PROVENZA DI TERRA STILAVIA Ducato di Corsica — LEGNACCI DI VALLETTA Governo di Grosseto	51	1.° Casa antichissima di Monte Barni, o Vena	Distretto di Arezzo S. GIOVANNI	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28	197	Fragosa 2.°	Distretto di Arezzo S. GIOVANNI	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28	284	Casa degli Staffi		
		52	2.° Casa antichissima di Monte Barni, o Vena	198			Monte Passaggio Governo di Arezzo	285			Casa della Viparella 1.°			
		53	Y.	199			Monte Ferruccio	286			Casa della Viparella 2.°			
		54	Estremo delle Sere Fina, o di Poggio	200			Vale del Rosentino	287			Casa della Volarella Tacchia			
		55	Cinetta di Viano	201			Il Cappello	298			Serrina degli Staffi			
		56	Serra del Poggio	202			Monte Giogio 1.°	299			Casa della Volarella Nuova			
		57	Casa del Poggio	203			Monte Giogio 2.°	300			Serrina della Volarella Nuova			
		58	Vado de' Colli	204			(A) Monte Giogio 3.°	301			Valdereffa Nuova 1.°			
		59	Colle a Poggio del Passo di Almondo	205			Serra di Serra di Bona	302			Valdereffa Nuova 2.°			
		60	Ferocia del Passo di Almondo	206			La Lora di Serra di Bona Tre Frati	303			Serra della Volarella			
		61	Gassetta del Passo di Almondo	207			XII.	304			Casa degli Staffi, e Serra di Dio Michele			
		62	Marcatura del Passo di Almondo	208			Banco Tre Frati	305			Serra Fia Michele			
		63	(A) Quercu verso la Casa de' Colli	209			Monte Prato della Foresta	306			Serra Fia Michele 1.°			
		64	1.° Casa dei Colli	210			Colle Prato della Foresta	307			Serra Fia Michele 2.°			
		65	2.° Casa dei Colli	211			Serrina di Valdorella 1.°	308			Serra Fia Michele 3.°			
		66	Li Colli	212			Serrina di Valdorella 2.°	309			(A) Campello			
		67	Fesso del Colli	213			Vado di Valdorella	310			Campello			
		68	1.° Casa del Colli	214			Serrina di Vento Res 1.°	311			Casa del Contrario			
		69	Passo del Caratello	215			Serrina di Vento Res 2.°	312			Casa della Marna del Portici, o del Corso			
		70	Passo della Costa Traversa	216			Petra Res	313			Casa di Monte Ceruo			
		71	Casa principale della Costa Traversa	217			Serra della Ferocia 1.°	314			Principio del Campo del Corso			
		72	Terra Casa della Costa Traversa	218			Serra della Ferocia 2.°	315			Campo del Corso			
		73	Terrino della Costa Traversa	219			Serra della Ferocia 3.°	316			Principio del Campo del Corso			
		74	Fonella di S. Bartolomeo	220			Fine della Serra della Ferocia	317			Principio del Campo del Corso			
		75	Monte Carnese	221			Imboccatura del Rio	318			Principio del Campo del Corso			
		76	Monte Carnese	222			Fald di Colli Luciani	319			Principio del Campo del Corso			
		77	Monte Carnese	223			Morone del Rio	320			Principio del Campo del Corso			
		78	Fonella delle Colli, o Colli	224			Aj. Mengioli	321			Principio del Campo del Corso			
79	Grano di Valle Carnese	225	Maone	322	Principio del Campo del Corso									
80	Casa del Campo del Corso	226	Valdereffa	323	Principio del Campo del Corso									
81	Terra del Basso, o Fiume del Basso	227	Estremità 1.° delle Macorie	324	Principio del Campo del Corso									
82	Colle della Gravelle	228	Estremità 2.° delle Macorie, o Macorie Lonate	325	Principio del Campo del Corso									
83	Fine del Campo	229	La Colomella	326	Principio del Campo del Corso									
84	Vallese delle Gravelle	230	Spira della Colomella	327	Principio del Campo del Corso									
85	Colle dell'Arripeto	231	Spina della Colomella	328	Principio del Campo del Corso									
86	Vale Majera	232	Spina della Colomella	329	Principio del Campo del Corso									
87	Banco del Casarati	233	Piade della Colomella	330	Principio del Campo del Corso									
88	Vallese di Valle Majera	234	Stadio di Casarati	331	Principio del Campo del Corso									
89	1.° Casa nel Sasso	235	Quadrivio di Colomata	332	Principio del Campo del Corso									
90	2.° Casa nel Sasso, o Colle Fighino	236	Morone Salata	333	Principio del Campo del Corso									
91	YI.	237	Casa dei Mosti	334	Principio del Campo del Corso									
92	Vale Gena	238	Fano della Traversa	335	Principio del Campo del Corso									
93	Casa di S. Cataldo	239	Fano, e Valle di S. Clelio	336	Principio del Campo del Corso									
94	Capo Corso di S. Cataldo	240	La Colomella	337	Principio del Campo del Corso									
95	(A) La Sella	241	Spina della Colomella	338	Principio del Campo del Corso									
96	Governo di Capone	242	Spina della Colomella	339	Principio del Campo del Corso									
97	La Lancia 1.°	243	Spina della Colomella	340	Principio del Campo del Corso									
98	La Lancia 2.°	244	Spina della Colomella	341	Principio del Campo del Corso									
99	Colle Mandone	245	Spina della Colomella	342	Principio del Campo del Corso									
100	Vale Gioveduro	246	Spina della Colomella	343	Principio del Campo del Corso									
101	Piade, o Poggio degli eroli	247	Spina della Colomella	344	Principio del Campo del Corso									
102	Colle del Ruscio	248	Spina della Colomella	345	Principio del Campo del Corso									
103	Casa Ripa, o Poggio	249	Spina della Colomella	346	Principio del Campo del Corso									
104	Colle Ortoffa, e Valle di Vajacosa	250	Spina della Colomella	347	Principio del Campo del Corso									
105	Madonna della Macchia	251	Spina della Colomella	348	Principio del Campo del Corso									
106	Casa grande settentrionale	252	Spina della Colomella	349	Principio del Campo del Corso									
107	Casa grande meridionale	253	Spina della Colomella	350	Principio del Campo del Corso									
108	Casata Fia Trabona	254	Spina della Colomella	351	Principio del Campo del Corso									
109	Casa di Livorno	255	Spina della Colomella	352	Principio del Campo del Corso									
110	(A) Sella divisione fra Livorno, e Torre grossa	256	Spina della Colomella	353	Principio del Campo del Corso									
111	Cerro grosso	257	Spina della Colomella	354	Principio del Campo del Corso									
112	Li Portici 1.°	258	Spina della Colomella	355	Principio del Campo del Corso									
113	Li Portici 2.°	259	Spina della Colomella	356	Principio del Campo del Corso									
114	S. Tesoro	260	Spina della Colomella	357	Principio del Campo del Corso									
115	Colle Selenia	261	Spina della Colomella	358	Principio del Campo del Corso									
116	Antico vicinanza del con-	262	Spina della Colomella	359	Principio del Campo del Corso									
117	Quercu di cardano	263	Spina della Colomella	360	Principio del Campo del Corso									
118	Quadrivio del Passo di Roccaforte	264	Spina della Colomella	361	Principio del Campo del Corso									
119	Colle Poggio	265	Spina della Colomella	362	Principio del Campo del Corso									
120	Riva	266	Spina della Colomella	363	Principio del Campo del Corso									
121	Vale Falasosa 1.°	267	Spina della Colomella	364	Principio del Campo del Corso									
122	Vale Falasosa 2.°	268	Spina della Colomella	365	Principio del Campo del Corso									
123	La Sella	269	Spina della Colomella	366	Principio del Campo del Corso									
124	Vale Marzica	270	Spina della Colomella	367	Principio del Campo del Corso									
125	Vale Marzica	271	Spina della Colomella	368	Principio del Campo del Corso									
126	Vale Marzica	272	Spina della Colomella	369	Principio del Campo del Corso									
127	Vale Marzica	273	Spina della Colomella	370	Principio del Campo del Corso									
128	Vale Marzica	274	Spina della Colomella	371	Principio del Campo del Corso									
129	Vale Marzica	275	Spina della Colomella	372	Principio del Campo del Corso									
130	Vale Marzica	276	Spina della Colomella	373	Principio del Campo del Corso									
131	Vale Marzica	277	Spina della Colomella	374	Principio del Campo del Corso									
132	Vale Marzica	278	Spina della Colomella	375	Principio del Campo del Corso									
133	Vale Marzica	279	Spina della Colomella	376	Principio del Campo del Corso									
134	Vale Marzica	280	Spina della Colomella	377	Principio del Campo del Corso									
135	Vale Marzica	281	Spina della Colomella	378	Principio del Campo del Corso									
136	Vale Marzica	282	Spina della Colomella	379	Principio del Campo del Corso									
137	Vale Marzica	283	Spina della Colomella	380	Principio del Campo del Corso									
138	Vale Marzica	284	Spina della Colomella	381	Principio del Campo del Corso									
139	Vale Marzica	285	Spina della Colomella	382	Principio del Campo del Corso									
140	Vale Marzica	286	Spina della Colomella	383	Principio del Campo del Corso									
141	Vale Marzica	287	Spina della Colomella	384	Principio del Campo del Corso									
142	Vale Marzica	288	Spina della Colomella	385	Principio del Campo del Corso									

Montesabinese e Villaromana: dalle lapidi due storie

di: *Angelo Bernardini*

Nelle piccole chiese incastonate tra le abitazioni di queste due piccole frazioni di Carsoli (AQ) ci sono state segnalate tre lapidi. Scorrendole e traducendole abbiamo trovato due storie che svelano come nel Settecento e nell'Ottocento in questi centri ci fosse una maggiore vitalità rispetto ad oggi, perché ormai sono due borghi pressoché disabitati, che si rianimano nel periodo estivo con il rientro dei cittadini emigrati altrove, particolarmente a Roma

La prima, nella chiesa di San Giovanni Battista a Montesabinese (*segnalazione Mauro Iacuitti*) è il racconto di un figlio che dedica un monumento ai suoi genitori quando sta per partire mis-

sionario per l'Egitto. L'epigrafe, come dice Aquilio Di Lello cittadino di Montesabinese, fu ritrovata alcuni decenni sotto il vecchio pavimento, in occasione del suo rifacimento e venne murata sulla parete di sinistra entrando dalla porta laterale della chiesetta. Era posta probabilmente a copertura della tomba.

L'autore, Luigi Cesare Di Paolo, rimasto orfano di padre prima di nascere, all'età di circa quindici anni entra nell'ordine dei francescani Osservanti e quando sta per partire missionario per l'Egitto, dopo la morte della madre avvenuta nel 1868, fa scolpire questa epigrafe per i genitori, che probabilmente erano sepolti sotto il pavimento della chiesa, dove la lapide è stata ritrovata.



MEMORIAE ET REQUIETI
PASCHALIS A PAULO ET VICTORIAE EX PETRUCCITTIS
SIN HAUD FELICIUM CONJUGUM OPTIMORUM
QUUM ILLE
IPSIS MATRIMONII PRIMORDIIS, FORTUITO CASU
SED PIE DEFUNCTUS III ID OCTOB. MDCCCXLVI
SE ORBATAM UXOREM RELIQUIT MATREM
UNIGENITUM ADHUC ALVEO GESTANTEM
QUAE AETATE ATQUE AC VENUSTATE FLORENS
NOVISQUE NUPTIIS CONTINUO REFUGIENS
STUDIUM OMNE REI FAMILIARI ADMINISTRANDAE
SUSCEPTOQUE FILIO INSTITUENDO ADHIBUIT
QUO VIX TRILUSTRES INTER SODALES SANCTI FRANCISCI DE OBS COOPTATO
DEO ARCTIUS NUNCUPATA
PLENA OPERIBUS BONIS
DEIPARAE PERDOLENTIS DEVOTISSIMA
SANCTE OBIIT XII KALENDIS SEPTEMBR MDCCCLVIII
VITAE SUAE AETATIS LIV
P. FRATER ALOISIUS CAESAR SACERDOS ET CONCION GNLIS
AEGIPTUM ET JERUSALEM PEREGRE PROPECTURUS
PARENTIBUS CHARISSIMIS
H. M. P.

In memoria e in suffragio / di Pasquale di Paolo e di Vittoria Petruccetti / veramente felici ed ottimi sposi / quando egli / proprio nei primi anni di matrimonio, per una disgrazia / morì e fu religiosamente seppel-



lito l'11 ottobre del 1856 / lasciò vedova la moglie madre / incinta dell'unico figlio / essa che era ancora bella e florida negli anni / e rifiutava continuamente nuove nozze / assunse l'impegno di amministrare il patrimonio familiare / e di crescere il figlio / entrato appena quindicenne tra i frati Osservanti di S. Francesco / dedita profondamente a Dio / ricca di buone opere / devotissima alla Madonna Addolorata / morì santamente il 21 agosto 1868 / all'età di 54 anni / fra' Luigi Cesare sacerdote e generale dell'assemblea / stando per partire per l'Egitto e per Gerusalemme / ai carissimi genitori / questo monumento fece porre

Le altre due lapidi (segnalazione Adolfo Bultrini), poste l'una di fronte all'altra ai lati dell'altare maggiore della chiesa di San Nicola a Villaromana, sono state commissionate dal sacerdote Cesare Greco, cappellano pontificio e cantore in Vaticano, che da vivo scelse lì il luogo della sua sepoltura. Allora i cantori della basilica di S. Pietro erano eunuchi. Ossia da bambini, prima della pubertà, venivano privati delle gonadi per impedire alla loro voce di cambiare tono, mantenendosi chiara e acuta, quella che nel canto corale viene chiamata *voce bianca*. Il nostro Cesare per accedere al sacerdozio ricevette probabilmente la dispensa papale. È da supporre che le due epigrafi in origine coprissero due tombe ipogee e solo successivamente vennero murate sulle pareti della chiesa, con il mascheramento di alcune lettere coperte dall'intonaco.

Altre fonti ci dicono che don Cesare morì a Poggio Cinolfo e non sappiamo se le sue spoglie furono riportate a Villaromana.

A riprova della sensibilità canora del sacerdote segnaliamo che a Villaromana si tramanda

da un canto del *Miserere*, non riscontrabile in altre parrocchie viciniori; si pensa che sia stato introdotto da questo sacerdote cantore e cultore di musica sacra.

Dal lato opposto c'è l'altra lapide fatta realizzare da don Cesare, per ricordare lo zio paterno don Rosato Greco, morto nel 1748, che era stato rettore, cioè parroco di quella chiesa.

D. O. M.

CAESAR GRECO SACERDOS
CAPPELLANUS CANDOR PONTIFICIUS
ADHUC VIVENS MORTISQUE
M(E)MO(R)
HUNC LOCUM SIBI PARAVIT
A D MDCCLXXXII (1782)



A Dio grande e onnipotente / Cesare Greco sacerdote / cappellano cantore pontificio / ancora vivo pensando alla morte / preparò per la sua sepoltura questo luogo / nell'anno 1782



ROSTATO GRECO HUIUS ECCHLESIAE
RECTOR
MORTUO SEXTO NONAS OCTOBRIS
M DCCXLVIII
CAESAR GRECO SACERDOS
CAPPELLANUS CANDOR PONTIFICIUS
MONUMENTUM HOC
PATRUO BENEMERITO APPONI
CURAVIT
A.D. M.DCCCLXXXI

A Rosato Greco rettore di questa chiesa / morto il 2 ottobre 1748 / Cesare Greco sacerdote / cappellano cantore pontificio / questo monumento / allo zio paterno benemerito fece apporre / nell'anno del Signore 1781

Dall'alto: l'epigrafe della chiesa di San Giovanni a Montesabinese; seguono le due della chiesa di San Nicola a Villaromana

I Luoghi Pii laicali a Pereto (1788)

di: Massimo Basilici

1) Vd. il foglio di *Lumen*, 62(2022), p.18.

2) Una coppa di grano equivaleva a 20-25 kg e bastava per seminare 1000 mq di terreno; la resa, se l'annata era buona, oscillava dai 2 a 2,5 quintali

3) Archivio Parrocchiale della Chiesa di San Giorgio martire in Pereto (ARPA), *Documenti vari*, cartellina 1, documento 1.

4) Archivio Storico Diocesano dei Marsi, Avezzano (ADM), B/2/5.

5) ARPA, carte varie.

6) ARPA, pergamena atto di fondazione.

7) ADM, *Fondo P, Pereto*, busta 4, documento 66.

Lo stato dei Luoghi Pii nel Carseolano e nella zona di Tagliacozzo è già noto per essere stato pubblicato su queste pagine (1). Riprendiamo l'argomento rivolgendoci a Pereto.

I Luoghi Pii erano istituzioni orientate all'assistenza dei poveri, erette canonicamente e gestite da laici. Comprendevo confraternite, cappelle, chiese, Monti di Pietà e Monti Frumentari.

Nella pratica queste istituzioni gestivano beni materiali utili ad alleviare la povertà. Il loro patrimonio derivava da lasciti oppure come nei Monti con l'applicazione di un interesse a quanto prestato. Ad esempio, il monte frumentario di Pereto prestava le sementi usando come misura la *coppa*, un recipiente di legno (2). Al momento del prestito la semenza era data "a raso" *coppa*, vale a dire con una stecca si livellava tutto a filo bordo; mentre all'epoca del raccolto si rendeva "a colmo", ovvero si riempiva la *coppa* liberamente. Alcuni semi cadevano fuori, altri rimanevano nel recipiente formando un piccolo cono oltre il piano del bordo. Questa eccedenza era l'"interesse" pagato al Monte.

Con il tempo queste istituzioni richiamarono l'attenzione delle autorità e con il concordato tra il re Carlo III di Napoli e la Chiesa (anno 1741), furono sottoposte a tassazione. Tra le altre cose il sovrano dispose la chiusura di tutte quelle sprovviste dell'assenso regio. Così ogni confraternita del Regno dovette spedire a Napoli una copia dello Statuto perché potesse essere esaminato dalla curia del Cappellano Maggiore e modificato, se necessario, quindi trasmesso al re che concedeva l'assenso.

La gestione dei beni dei Luoghi Pii fu occasione per molte famiglie di accrescere il proprio patrimonio generando abusi, tanto che il 17 ottobre 1781 re Ferdinando IV fu costretto ad intervenire ordinando che si facesse luce su tutte le malversazioni perpetrate.

Ora illustriamo la situazione dei Luoghi Pii di Pereto.

Concentriamo la nostra attenzione su Pereto prendendo spunto da quanto già pubblicato su *Documenti & Ristampe*.

La *Compagnia del Sacramento*, già presente in Pereto nell'anno 1592 (3), era addetta alla cura dell'altare maggiore della chiesa di San Giorgio martire, chiesa principale di Pereto (4). Alla confraternita fu unita la chiesa dell'Annunziata, presso la quale vi era in tempi passati un ospedale. Nella chiesa dell'Annunziata, situata ai piedi del paese, fuori dall'abitato medioevale, si celebrava una messa una volta l'anno. L'*Ospedale*, esistente nei pressi della chiesa, faceva da ricovero per i viandanti e da ospedale. L'aggregazione avvenne su mandato del vescovo dei Marsi, monsignor Corradini (presule dal 1680 al 1718) in quanto la compagnia del Sacramento era assai povera (5). A sua volta la confraternita del Sacramento fu inglobata alla fine dell'Ottocento in quella del Rosario.

Nell'elenco del 1788 si trova una *Cappella del Rosario* e non una *compagnia*. La cappella fu eretta il 18 maggio 1628 (6) e fu gestita inizialmente da una confraternita di sole donne. L'associazione fu una specie di banca agricola basata sul prestito della semenza. Per un ammanco nella gestione, fu trasformata in una confraternita di soli uomini e le rendite erano dovute agli introiti lasciati alla cappella. Da segnalare che l'11 agosto 1743 i priori dell'Università di Pereto dichiaravano: *Noi priori e Reggimento dell'Uni.tà di Pereto, facciamo piena et indubitata fede anche mediante il n.ro giuramento come in q.sta n.ra terra non vi è alcuna compagnia di natura laicale ma bensì quelle, che vi sono ecclesiastiche, cioè la venerabile Compagnia del Santissimo o sia adoratione del Santissimo Sacramento quale per essere povera assai fu aggregata da Monsig.r Vescovo Corradini di felice memoria allo Spedale, la Venerabile Compagnia del Santissimo Crocefisso, la venerabile Compagnia del Santissimo Rosario come il tutto costa dalle loro foundationi originali esistenti nell'archivio ecclesiastico di q.sta n.ra Uni.tà* (7). Così nel 1743 sono riportate tre confraternite: Sacramento, aggregata dal vescovo Corradini all'Ospedale di Pereto, Crocefisso e Rosario. Nell'elenco del 1788 il *Rosario*

risulta *Cappella* e non *Compagnia*, ma la confraternita operava in paese. Testimoni sono alcuni documenti di fine Settecento, ad esempio dal *Registro dei celebranti* (8) per gli anni 1780-1801 si ricava che alla fine del Settecento esistevano tre confraternite nella chiesa di San Giorgio martire: Rosario, Sacramento e Suffragio (9). In questo contesto la confraternita non ebbe un'operatività definita.

Nell'elenco del 1788 troviamo una *Compagnia di San Giovanni Battista*. Sotto questo nome era conosciuta in paese una confraternita che nel Cinquecento si chiamava di San Giovanni Battista, dai primi decenni del Seicento del Crocifisso, e nuovamente chiamata di San Giovanni Battista sul finire del XX secolo. Nata prima dell'anno 1523, l'associazione portava il nome della chiesa. Con lettera del 21 agosto 1620, spedita da Pescina, il vescovo dei Marsi Bartolomeo Peretti scriveva che la società del SS. Crocifisso della terra di Pereto era eretta ed aggregata alla chiesa di San Marcello in Roma (10). Da quel momento l'associazione seguì quanto prescritto dalle regole dell'arciconfraternita e prese il nome del SS Crocifisso. Questa confraternita di Pereto aveva come missione la sepoltura dei propri iscritti, che erano 72, e di altri che ne facevano richiesta. La sepoltura avveniva sotto il pavimento della chiesa in cui operava la confraternita, dopo aver svolto una processione con tutti i confratelli con i loro attrezzi processionali. Era d'obbligo per i confratelli partecipare ed effettuare la processione quando moriva uno di loro. Questa usanza dell'accompagnamento al cimitero con la processione rimase in vita fino agli anni Sessanta. Con il tempo, l'attività di tumulazione fu svolta da ditte addette alle onoranze funebri e nel cimitero posto fuori dall'abitato. Così la confraternita perse importanza, a tal punto che non svolse più l'accompagnamento al cimitero e la sepoltura. La confraternita, abbandonata la sua missione, cambiò il nome, riprendendo quello della chiesa in cui operava.

In data 25 ottobre 1784 fu spedita la richiesta per il *Regio assenso* da parte di Giovanni Sciò, priore della confraternita del Crocifisso di Pereto, autenticata dal notaio Francesco Santese di Pereto e sottoscritta da 70 confratelli (11). Il 22 novembre 1784 il documento fu trascritto per il *Regio assenso*. Il 27 novembre 1794 furono approvate le *Regole della confraternita del Crocifisso e di San Giovanni Battista* (12). Così fu registrato il suo statuto, mentre non fu mai registrato quello della *Compagnia del Rosario*.

La *Compagnia del Suffragio* era dedicata al *Suffragio delle Anime Purganti*. Alcune volte chiamata anche con il nome di *Compagnia della Morte* (con

varianti sul nome) o *delle Anime Sante*, o *del Purgatorio*. Non si ha una data della sua costituzione, fu rinnovata il 25 marzo 1698 (13). Ha origine dal culto delle anime per la salvezza in Paradiso. Aveva come sede la cappella, eretta nella chiesa di San Giorgio, sotto il titolo di San Nicolò da Tolentino e di San Giuseppe. In data 22 dicembre 1672 don Mariano Nicolai, sacerdote di Pereto, donò alla confraternita del SS. Sacramento di Pereto una cappella nuova, denominata del SS. Suffragio (14). L'associazione, povera di entrate economiche, confluita in quella del Rosario sul finire dell'Ottocento.

Nell'elenco del 1788 è citata la *Chiesa rurale di Sant'Antonio*, piccola chiesa posta al di fuori dell'abitato medioevale, oggi sconsacrata e adattata ad altro uso. Si racconta che fu fondata intorno al 1500 dal vescovo Gabriele Maccafani, ma non si ha documentazione in merito. La chiesa ha il titolo di Sant'Antonio, ma non si comprende a quale santo si riferisca. Sicuramente a Sant'Antonio abate, al quale, per ignoranza religiosa o per attribuire maggior lustro, fu aggiunto Sant'Antonio da Padova. Nelle visite pastorali il vescovo la menziona con il solo nome di Sant'Antonio abate, e solo poche volte con il nome dei due santi. Ad esempio, nella visita pastorale del 1723 si segnala che si celebrava in occasione dei due santi (15). Nella chiesa si celebravano funzioni il 17 gennaio ed il 13 giugno, giorni in cui cade la ricorrenza dei due santi. Forte era la devozione verso di loro; per la protezione degli animali domestici e per i miracoli e le grazie dispensate. La chiesa rappresentava una piccola realtà religiosa, sentita dai fedeli, per questo fu tassata nel 1788.

A questi enti era aggiunto il Monte frumentario, creato a Pereto dopo l'anno 1770. Si ricava questa informazione da una nota. Il 16 maggio 1779, Giosafatto Moretti, *montista* del Monte frumentario di Pereto (*eretto da pochi anni*), dichiara che tale monte ha 40 *rubbia* in circa di grano, il quale annualmente si distribuisce ai cittadini più poveri che vi rimettono mezzo *stoppello* a tommolo (16). In questa nota il responsabile del Monte (*montista*) registrava chi aveva preso il prestito e quanto doveva rendere.

Oggi a Pereto sono rimaste solo due confraternite: *Rosario* e *San Giovanni*; sono riuscite a sopravvivere grazie alle rendite dei pochi beni posseduti.

Osserviamo nell'elenco dei Luoghi Pii che Pereto ne conta di più rispetto al popoloso Carsoli.

8) Registro che riportava giorno per giorno le funzioni religiose celebrate dai vari sacerdoti del paese.

9) ARPA, *Registro dei celebranti*, 1780-1801.

10) ARPA, Documenti vari, cartellina 1, documento 4°.

11) Archivio di Sato di Napoli (ASN), *Cappellano Maggiore*, vol. 1192 inc. 109, *Congregazione del Crocifisso* (anno 1784); ASN, *Santa Chiara Capitolarioni di Congregazioni*, vol. 1542, inc. 17, *Congregazione del Crocifisso* (anno 1786).

12) Sabatini Gaetano, *Appunti bibliografici intorno a Statuti, Capitoli, Ordini, Grazie, Regole, ecc. della regione Abruzzese dall'anno 1196 all'anno 1799*, in *Convegno storico Abruzzese-Molisano*, anno 1931, volume II, p. 687.

13) ARPA, *Documenti vari*, cartellina 1, documento 12.

14) ARPA, *Registro e Tabella delle messe da celebrarsi nella Parrocchiale, e Matrice Chiesa S. Giorgio*, anno 1863, foglio volante.

15) ADM, B/6/24.

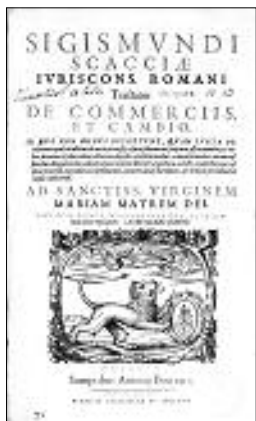
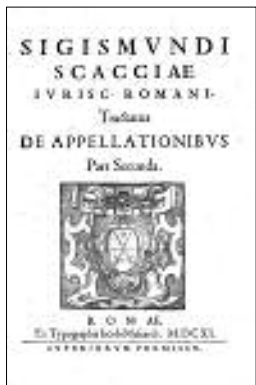
16) ADM B/53/139.



Camerata Vecchia e il giurista Sigismondo Scaccia

di: *Maurizio Fracassi*

1) Per notizie più approfondite si veda Rodolfo de Laurentiis, *Sigismondo Scaccia (1564?-1634) fra pratica e teoria giuridica agli inizi dell'Età Moderna*, in *Rivista Storica del Diritto Italiano*, v. 64 (1991), pp. 233-339



Sopra: frontespizi di alcune opere di Sigismondo Scaccia

«**C**amerata. Altra piccola Comune sotto il Governo distrettuale di Subiaco. Per andarvi si prosiegue il camino da Cervara, e sopra que' monti si scorre una grande pianura appellata *Campo secco*, e così da Cervara istessa, si giunge a Camerata 4 miglia distante, men di 12 da Subiaco, e rimane inerpicata sopra alta alpestre rupe recinta di mura, al fianco di cui apresi una sola porta, e nel mezzo s'innalza solida torre. Di colassù godesi bellissimo orizzonte. Il nome derive dal latino *Camera*, tugurio, incavato nel sasso. Infatti Camerata ti presenta le interne vie ristrette così che due persone non vi capiscono di prospetto; ed eccettuata quella sola dell'Arciprete Fiori, e qualche altra rara, sono anguste, infelici le 133 case, delle quali si compone il paese, dove 717 abitanti formano 151 famiglie. Ma siccome rigido assai evvi il verno, e vi soffia tramontana, e la neve sovente chiude le porte, e pur le finestre per tempo non breve, e guai a chi non è provvisto di legna e di cibo, così nella invernale stagione que' robusti abitanti scendon quasi tutti a lavorare nell'Agro romano, attendendo pur ivi alla pastorizia, alla caccia. Il territorio di Camerata in monte, della superficie di romane rubbia 23, 10 fornisce abbondante grano, e buon vino, sebbene alquanto aspro. Protettore del paese è S. Egidio. V'è scuola pe' piccoli fanciulli. Un semplice Chirurgo fisso, ed un Medico di scavalco assistevano per l'innanzi gli abitanti di Camerata, i quali sebbene in aria salubre, van soggetti a mal di denti, e di petto: ma ora vi si è instituita una Condotta Medico-chirurgica con scudi duecento annui. Nacquero in Camerata il celebre Giureconsulto Sigismondo Scaccia autore di molte pregiate opere legali nel secolo XVII, e Lorenzo Serafini eletto Vescovo da Gregorio XVI.[...]».

Sigismondo Scaccia fu un giurista assai noto negli anni a cavallo tra Cinquecento e Seicento, ma oggi è pressoché sconosciuto. Ad esempio nell'enciclopedia Treccani si legge che è nato a Genova, men-

Una descrizione del paese di Camerata Vecchia prima dell'incendio tratta da: *Descrizione topografica di Roma e Comarca [...]*, parte seconda, Roma 1864, pp. 180-181.

Segue una breve nota sul suo illustre cittadino Sigismondo Scaccia.

tre è nato a Camerata (RM) (la Vecchia) probabilmente nel 1564 (1).

Non si sa come giunse a Roma. In quegli anni nella città papale c'erano degli Scaccia: Stazio Scaccia, consigliere del quartiere Colonna (1533), Alessandro Scaccia appartenente alla Confraternita del Gonfalone di Maria (1615), ed altri, investiti di cariche pubbliche. Sappiamo che per la sua formazione svolse un ruolo importante il giurista Cino Campano e quando si addottorò utroque iure (28 marzo 1584) presso la Sapienza, era presente anche il futuro suocero, il giudice Pompeo Amati.

Poco dopo la laurea si trasferì a Malta (1585) dove ricoprì l'incarico di uditore e consultore del Tribunale dell'Inquisizione. Nel 1589 lo ritroviamo giudice ordinario a Frascati e nel periodo 1592-1600 al servizio dei Colonna. Governatore di Genazzano, poi di Avezzano e altri luoghi in Abruzzo. Dal 1596 passò a governare l'abbazia di Subiaco e due anni dopo fu giudice nel processo che vide la comunità di Camerata inquisita di sedizione nei confronti dell'abate commendatario e dei suoi ufficiali. All'origine della disputa una tassazione eccessiva che portò la comunità alla rivolta. Nell'occasione Scaccia propose la galera per i capi della sommossa e la pena di 2000 scudi per l'intera comunità da pagarsi principalmente dai partecipanti al tumulto e per il resto con i beni della comunità. Le sanzioni proposte da Sigismondo mettevano la comunità cameratana a riparo da pene più pesanti, ma l'idea (verosimilmente) non piacque al commendatario, che gli tolse la causa e l'affidò ad altra persona. Inoltre, nel corso del 1598, Sigismondo passò da essere governatore di Subiaco a semplice giudice ordinario e l'anno successivo lasciò il posto. In seguito, fu podestà a Lucca (1605-1607); uditore di rota civile a Genova dal 1612 fino al 1615; poi fu a Firenze dal 1620 al 1623, anno del ritorno definitivo a Roma.

Nel 1627 morì la moglie Francesca, sepolta a San Carlo ai Catinari, e nel 1630 si risposò con Lucrezia Paglia. Non ebbe figli dalle due donne e morì il 17 maggio 1634.



L'Associazione Culturale Minerva

Una nuova realtà culturale della piana del Cavaliere

di: *Giovanni Marcangeli**

*) Presidente dell'Associazione Culturale Minerva

L'associazione culturale Minerva, costituitasi nel 2019 in tre anni, superando le difficoltà ed i periodi di chiusura dovuti alla pandemia, ha offerto alla comunità della Piana, alcune iniziative culturali che hanno avuto una buona risposta di pubblico. Il 21 agosto 2019 prima della formale costituzione, i promotori dell'associazione organizzarono e celebrarono in piazza Corradino il 21.08.2019 il "processo a Carlo d'Angiò" in costumi d'epoca con attori veri e dilettanti, avvocati e giudici (la locandina che riportiamo ne elenca i nomi – vedi oltre). Il Carlo d'Angiò era accusato di mancato rispetto del codice cavalleresco, felonìa, inganno, processo sommario al giovanissimo Corradino di Svevia conclusosi con la decapitazione in piazza a Napoli e dal punto di vista storico era accusato di usurpazione del regno di Sicilia che apparteneva agli Svevi e di mancata attenzione ai bisogni del popolo che infatti dopo vent'anni sfociò nei vespri siciliani. La rappresentazione, che costituì un modo efficace di celebrare il 751° anniversario della battaglia di Tagliacozzo, venne poi ripetuta a richiesta del Centro studi culturale Carlo I D'Angiò a Scurcola nell'ottobre.

Con la prof. Annita Garibaldi, lo storico prof. Sergio Draicchio docente da venti anni del locale liceo molto legato a Carsoli ed Eligio Eboli cultore di storia militare e delle tradizioni, vi fu un primo evento rievocativo nel centenario della prima guerra mondiale e del valore del soldato italiano; è seguito, nel settimo centenario, Carsoli legge Dante, con il prof. Franco Letta docente di lettere nei licei di Avezzano e studioso di Dante, la proiezione di un filmato prodotto da studenti liceali di Avezzano contenente la declamazione di versi celebri della Divina Commedia e altri interventi e musica al piano della prof. Simonetta Simonetti; sempre su iniziativa di Minerva nella cappella dei caduti nel cimitero di Carsoli, con bella cerimonia presenti il sindaco ed il parroco, è

stata scoperta e collocata in onore delle vittime civili di guerra del 1944 un'opera in ferro del fabbro Eligio Eboli raffigurante alla perfezione il campanile della chiesa di Santa Vittoria persino indicante nell'orologio l'ora del bombardamento più micidiale dell'ottava di Pasqua. Nell'autunno scorso si è svolto poi un evento commemorativo di San Francesco con una bella lectio magistralis di Don Roberto Cristofaro, musiche di Simonetta Simonetti e poesie lette e composte da Luisa Galeone e altro evento culturale tenutosi con successo sul tema "Monarchia e Repubblica"; presenti i Sindaci di Carsoli e Riofreddo con protagonisti e relatori prof. Carlo Di Marco, emerito di diritto costituzionale ed in videoconferenza il giornalista Antonio Caprarica che ha conquistato i presenti parlando a lungo della famiglia reale inglese all'indomani della scomparsa di Elisabetta II. Questa è la breve storia della attività di Minerva, che vuole essere un biglietto da visita.

L'ultimo evento che qui vogliamo ricordare e partecipare a coloro che non hanno potuto essere presenti, è quello tenutosi nella sala consiliare del Comune il 3 febbraio scorso "Per non dimenticare" dedicato al ricordo, ad ottanta anni, della disastrosa e tragica ritirata dell'ARMIR dalla campagna di Russia nel 1943 che costò la vita, le ferite, le mutilazioni per l'esposizione al gelo, a migliaia e migliaia di soldati italiani, prevalentemente alpini.

I relatori sono stati il prof. Sergio Draicchio ed Eligio Eboli presente per il comune Chiara Cimei presidente del consiglio comunale, don Fulvio Amici e il prof. Marco Bernardini con delega del prof. Angelo Bernardini per Lumen e tanti alpini in congedo venuti da vari centri della Piana come associazione alpini, cittadini e parenti dei dispersi e dei combattenti e reduci. L'evento è stato moderato da Tullo Marcangeli che ha presentato i relatori e ringraziato le autorità ed il pubblico presenti. Il prof. Draicchio con eloquio chiaro ed efficace ha offerto al pubblico, anche in questa occasione, una pun-

Il Comitato Feste Patronali Carsoli 2019

PRESENTA

**il 21 Agosto 2019
in piazza Corradino
alle ore 21:00**



IL PROCESSO A CARLO D'ANGIO'

**A 751 anni dall'anniversario della Battaglia di Tagliacozzo
scritto e sceneggiato da**

BRUNO ROSSI

PERSONAGGI ED INTERPRETI

CORTE DI GIUSTIZIA

Presidente: Dott. Brizio Montinaro

Giudice: Avv. Luigi Di Bonifacio

Giudice: Eligio Eboli

ACCUSA: Avv. Giovanni Marcangeli

DIFESA: Avv. Leonardo Casciere

CARLO D'ANGIO': Alberto Santucci

CORRADINO DI SVEVIA: Cristian Giuliani

ELISABETTA DI WITTERSBACH: Ersilia D'Alessandro

SOLDATO: Simone Cardilli

TESTIMONI

Galvano Lancia: Roberto Caffari

Alardo di Valèry: Daniele Imperiale

Con introduzione storica del Prof. Gaetano Blasetti autore del libro "La battaglia di Tagliacozzo: il fatto d'arme e profilo storico-biografico dei due protagonisti: Carlo D'Angio' e Corradino di Svevia"

Sopra: locandina della manifestazione

tuale ricostruzione degli eventi che portarono alla guerra, alla spedizione in Russia ed alla tragica disfatta. Prima di dare la parola ad Eligio Eboli, è stato proiettato un breve filmato con la canzone Il Caduto di Guccini nel quale sono state raccolte numerose immagini d'epoca della lunga mesta lenta fila di migliaia di disperati in cammino a piedi nel gelo, filmato davvero espressivo e impressionante. Eligio Eboli è entrato nel vivo dei ricordi con riferimento ai dispersi e reduci di tutta la zona dei quali aveva allestito una mostra fotografica con l'ausilio dei parenti, che in qualche modo ha reso onore ai nostri conterranei che hanno vissuto quel tragico evento o che non ne sono tornati vivi. Egli ha raccontato anche un episo-

dio che ha commosso tutti di un soldato italiano in ritirata che si rifugia in una casupola dove c'è un uomo anziano e solo dopo una curiosa conversazione, scopre che l'anziano era il padre rimasto in Russia in precedente evento bellico. La partecipazione del pubblico è stata massiccia e calorosa e possiamo dire che questo evento di carattere storico, rievocativo, sentimentale, di ricordo e onore dei figli del nostro territorio in vario modo coinvolti nella disastrosa campagna di Russia, è stato quello che ha visto la maggiore partecipazione. Minerva intende proseguire perché riteniamo che la cultura sia il seme per il progresso, perché i giovani debbono apprendere e conoscere e Carsoli merita momenti ed eventi culturali.

Eredità di diritto longobardo lungo la via Valeria

di: *Luchina Branciani*

- 1) Iniziale maiuscola ornata "I" e croce patente a sinistra ornata (r. 1)
- 2) Perg. lacerata a destra: esigua lacuna testuale (r. 1).
- 3) Perg. lacerata a destra: ma il testo non appare lacunoso (r. 2).
- 4) Perg. lacerata a destra: testo parzialm. abraso (r. 3).
- 5) Perg. macchiata e consunta (r. 4).
- 6) Il segno abbreviato "orum" si distingue nettamente in zumatura digitale (r. 5).
- 7) Perg. macchiata e consunta (r. 6).
- 8) Perg. lacerata a destra: lacuna. Mancherebbe nella lista l'indicazione di Pedemontis (r. 9).
- 9) "Reginali" più che "regia" in base a confronti con carteggi coevi (r. 11).
- 10) Lacuna da scoloritura sulla carta (r. 19).
- 11) Lacuna da scoloritura sulla carta (r. 20).

- a) Lodovico II, ovvero Luigi II d'Angiò re di Sicilia (1384-1417).
- b) Possibile anche aggiunta di Pedimonte abbreviato a fine rigo.
- c) "Lucca" appare anche in base alla derivazione toponomastica nota - ovvero il toponimo romano *Luca* la restituzione più attendibile; ipotizzabile anche l'identificazione con *Lucera* in Puglia (r. 14).

Gli eredi di Pietro di Giovanni di Alba <Alba Fucens>, molendinari di Tagliacozzo, ovvero la nobile Maria, moglie di Paoletto Ricci Uditore d'Alba con l'autorizzazione di suo figlio Giannuzzo e la licenza del mundoaldo, insieme allo stesso Giannuzzo vendono a Giacometto di Sassonia e ad Amabile sua moglie, figlia di Cola di Giovanni, nunzio di Ugolino di Tagliacozzo, una Vicenda (aa) ovvero un praedio verisimilmente interessato dalla presenza di mulino e ubicato lungo la via pubblica sita nel territorio d'Alba e denominata di San Massimo, per la cifra di 150 fiorini d'oro. La transazione venne stipulata davanti alla casa degli eredi di Pietro di

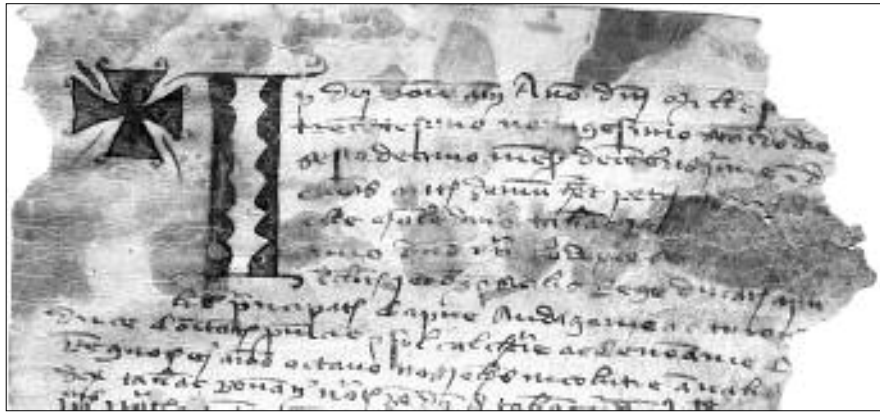
In (1) Dei nomine amen, Anno Domini Milles[imo] (2) // trecentesimo no[na]-gesimo secundo, die (3) // sestodecimo mense decembris, prime ind[i] (4)//ctionis, ante domum heredum Petri Io[hannis] (5) // Albe, molendino(rum) (6) Taliacoz[ze] re[gnante sereniss]//imo domino nostro Iodoyco s[ecundo] [Dei gratia] (7)//inclitus Ierusalem et Sicilie rege ducatus Apu[lie], principatus Capue, Andagavie ac Turon[ie] // duce comitatis province et Folcalctie ac Cennomanie, C[...] (8)// Regnorum eius anno octavo, nos Iohannes Nicolutie annualis [iu]//dex Taliac(oczi) et Bonannus notarius terre dicte de Taliac[ozzo] praedicto auctoritate reg[inali] (9) // publicus notarius per totam provinciam aprutinam ultra flumen Piscar[iae] // et testes subscripti ad hec specialiter vocati et rogati videlicet A[ntonius] Stefanutii terre Luce, Petrus Berte de Vanni de Taliac[ozzo] // [insuper] et Blasius nuncius Mactei de Sancto Iohanne de Via romana praesentes // scripto publico, declaramus notum facimus et testamur quod nobilis m[ulier] domina Maria uxor condam Paulicti Ricci auditor de Alba // cum auctoritate Ianutii <sic> filii sui et licentia eius munualli sui sub cuius // munio se esse [...]it (10) et voluit et ipse Iannutius Paul[ecti] praedictus [...] [...] (11)

La carta in esame è una compravendita che si svolge a Tagliacozzo il 16 dicembre 1392. Proviene da una raccolta privata ed è riconducibile alle produzioni notarili coeve del Regno di Napoli.

Giovanni d'Alba, molendinari di Tagliacozzo, al cospetto di Nicoluzzo giudice per un anno di Tagliacozzo e del notaio pubblico Bonanno di Tagliacozzo, dinastia notarile nota nell'area (bb). I testimoni citati: Antonio di Stefanuzzo della Terra di Lucca, Pietro di Berta di Vanni di Tagliacozzo e Biagio nunzio di Matteo di san Giovanni in Via Romana.

- aa) Per *Vicenda*, cfr. anche Du Cange 1736, VI, cc. 1474, 1575: sia nel senso di *praedio* dato in condotta per altrui nome, sia più probabilmente da *Vicenna* derivato a sua volta da *Venna/Venus* di possibile ascendenza longobarda, riferito, di solito, a un appezzamento interessato dalla presenza di mulino.
- bb) Un "Bernardo Bonanni", aveva redatto il sopraccorato atto di acquisto nel 1336: cfr. Paoluzi 1929, p. 45.

Nel nome del Signore amen, Nell'anno del Signore 1392 // in data 16 dicembre, prima Indizione, davanti alla casa degli eredi di Pietro di Giovanni // di Alba, molendinari di Tagliacozzo, mentre regna il serenissimo // signore nostro Ludovico II (a) per grazia di Dio // invitto re di Gerusalemme e di Sicilia, del Ducato di Puglia, del principato di Capua, duca d'Angiò e di Tours // della contea e regione di Forcalquier e Le Mans e C[antabria] (b) // mentre è in corso il suo ottavo anno di Regno, noi Nicoluzzo giudice per un anno di Tagliacozzo e notaio Bonanno della citata terra di Tagliacozzo per autorità regia // notaio pubblico per l'intera provincia d'Abruzzo al di là del fiume Pescara // e i testimoni sottoscritti convocati e richiesti specificamente per questa transazione ovvero An[tonio] di Stefanuzzo della Terra di Lucca (c), Pietro di Berta di Vanni di Tagliacozzo // e Biagio nunzio di Matteo di san Giovanni in Via Romana presenti // a tale pubblica scrittura: dichiariamo, rendiamo noto e attestiamo che la nobil//donna Maria moglie del fu Paoletto Ricci Uditore di Alba // con l'autorizzazione di Giannuzzo figlio suo e la licenza del suo mundoaldo sotto la cui // tutela afferma di essere e di aver voluto essere e il citato Giannuzzo di Pao[letto] di persona senza



12) Perg. lesionata a sinistra: lacuna (r. 30).

d) Lett. : timore o frode (r. 20).

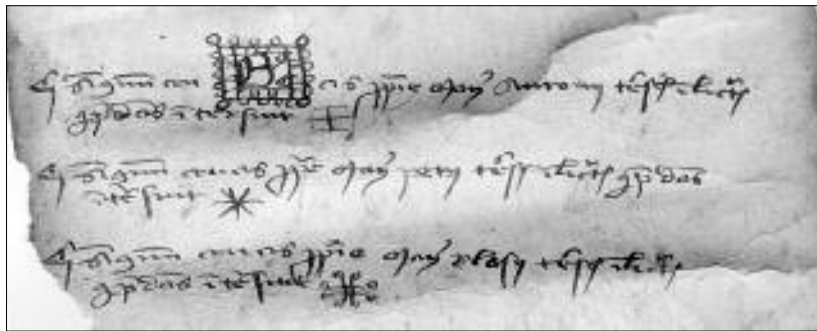
dolo nec metu seu fraude aud [sic] aliqua // alia spetie [sic] machinationis inducte set [sic] eorum pura lib//era et spontanea voluntate per se heredes et successores eorum iure proprio i(n) per//petuum vendiderunt, dederunt, tradiderunt et astulerunt [et] // concesserunt Iacobicto de Saxogna et Amabili filie cond[am] // Cole Iohannis nuncius Ugolini de Taliac[ozzo], uxori sue ibidem praesen//tibus, ementibus et recipientibus pro se heredibus et successoribus eorum Vicendam // unam eorum, sitam in territorio Albe que dicitur Vicenda Sancti M//asimi et iuxta viam publicam a duabus partibus rem Iacobutii et rem domine // Marie Honufri et rem dictorum vennitorum et si qui alii forent // [supra]dicte (12) Vicende veriores < sic > confines ad habendum, tenendum, faven//dum et poxidendum, alienandum, vendendum, donandum et permutandum // et quicquid dictis entoribus < sic > et eorum heredibus de cetero placuerit faci//endi cum omnibus et singulis quae intra praedictos continetur confines et cum // acces(s)ibus, egre(s)sibus et ominibus suis usque in vias publicas et integrum cum omni iu//re et actione, usu seu requisitione modo aliquo dicte Vicende con//petentibus vel expectationibus [tacitis] vel expresse et cum omnibus iuribus // et actionibus et membris dicte vicende spectantibus quoquo modo // nullo dictis venitoribus in dicta vicenda iure aliquo rese//rvato. Et hanc suam ventionem fecerunt dicti vennitores // pro florenos auri et de auro centum quinquaginta solutis quinq//ueginta pro quolibet florenos computatos quos dicti vennitores // asseruerunt et dixerunt se manualiter cum rebus effectis et ve//ra solutione recepisse et habuisse et eos eis traditos et // asingnatos < sic > fore per supradictos Iacobictum < sic > et Amabilem eius // uxorem entores < sic > et de eis se bene pacatos et contentos d//ixerunt pro ventione praedicta, renuntiantes dicti vennitores // exceptioni non electorum, non ponderatorum et non receptorum dictorum ce//ntum quinquaginta florenos et omni alio iure per quod in hoc facto // inviare poxent et si praedicta vicenda

dolo, timore di frode (d) e in assenza di ogni altro // tipo di ordita macchinazione ma di loro assoluta, li//bera e spontanea volontà, per se stessi e i loro successori secondo quanto previsto da loro diritto // hanno, in perpetuo, venduto, dato, trasmesso, assegnato e // concesso a Giacometto di Sassonia e ad Amabile figlia del fu // Cola di Giovanni nunzio di Ugolino di Tagliacozzo, sua propria moglie, < entrambi > presen//ti, in procinto di acquistare e di ricevere per se stessi e i propri eredi e successori una Vicenda // sita nel territorio di Alba, denominata di San Mas//simo < dove > presso la via pubblica, su due lati, < sono poste > le proprietà di Giacometto e della signora // Maria di Onofrio e la proprietà dei citati venditori; nel casi in cui siano altri // e più attendibili i confini di suddetta Vicenda, al fine di ottenere, tenere, miglio//rare e possedere, alienare, vendere, donare e permutare // e qualsiasi azione ai citati acquirenti e ai loro eredi per il futuro piacerà realiz//zare entro i confini suddetti considerati nella loro totalità e nelle singole parti anche // in rapporto agli accessi e alle uscite e a tutte le emergenze ivi note sino alle vie pubbliche e in integro con ogni di//ritto ed azione ovvero uso ed altra esigenza della Vicenda in oggetto a chi di com//petenza sia in modo tacito sia apertamente e in considerazione di ogni diritto, // azione e componenti spettanti in qualche modo a detta Vicenda // non venga riservato in essa alcun diritto ai venditori di cui sopra. Inoltre i suddetti venditori hanno effettuato tale transazione di vendita // per la cifra di centocinquanta fiorini d'oro secondo una soluzione di cin//quanta fiorini ciascheduno che i venditori di cui sopra // hanno asserito e affermato di aver ricevuto direttamente ed effettivamente con tutti gli annessi e in un'unica, vera soluzione e che tale cifra è stata loro consegnata e // assegnata mediante i sopraddetti acquirenti, Giacometto ed Amabile sua // moglie; i venditori hanno inoltre dichiarato di essere pacificati e soddisfatti // per suddetta vendita e < confermano > di rinunciare //

Sopra: iniziale ornata del documento

propterea plus valeret // praetio supradicto totum id plus dicti venitores dictis entoribus d//onavere pure, libere, simpliciter et irrevocabiliter inter vi//vos propter grata et accepta servitia que dicti entores asserue//runt se recepisse a entoribus supradictis, constituentes se prae//dicti venitores praedictam vicendam praedictorum entorum praecario n//omine poxidere donec ipsi entores praedictae vicende poxes//ionem acceperunt corporalem quam accipienda et retinenda sua // [a]utoritate dicti venitores dictis entoribus plena contulere pot//estate et ipsos exinde per quem de lapide innesterunt <sic> [vi]am // vicendam cum omnibus membris et iuribus sibi competentibus dicti // venitores <sic> per se, heredes et successores eorum dictis entoribus promiserunt et // convenere ab omni homine personaliter collegio et universo stato defen//dere, antistare, autorezare, dispiagare <sic> et in pace ponere // in iudicio et exceptionibus suis laboribus et expensis cum refectione omnium da//puorum expensis ac interesse liti et exceptioni, promiserunt etiam dicti ven//itores dictis entoribus omnia et singula in praesenti instrumento contenta // omni futuro tempore, rata et firma tenere et numquam revoca//re vero contrafacere vel venire, per se vel alium, aliqua ratione vel //causa. Et si in casu quo dictis entoribus vel eorum heredes aliquo // tempore, per aliquem de praedicta vicenda li[t]igium moverent, pro//miserunt dicti venitores dictis entoribus, litigium contra se, s//ubscripta pena tam ante litem contestatam quam post usque ad finem // cause etsi dicta vicenda in totum vel in parte emice//retur, promiserunt dicti venitores dictis entoribus su(e) Cu//rie proclamatione vel praes[i]dis aud [sic] praetoris mandato re//ficere, restaurare ac satisfacere dictis entoribus omnes et s//ingulas <sic> expressas ac dampna et interesse dictis entoribus occu//rentur pro causa praedicta de quibus dampnis expresse ac interesse praed//dicti venitores stare, credere et obedire promiserunt // simpliciter et nudo verbo vel simpliciter iuramento dictorum entorum // renuntiantes dicti venitores dictis entoribus exceptioni dolo, mali//tie metus in facta contradictione sine causa et ob causarum exceptionem per quam de//ceptis, ultima dimidia iusti praetii rationabiliter subvenitur // et omni alio iure legis usu consuetu domini exceptioni servitio et previ//legio <sic> canonicis et civilibus institutionibus et captiosibus li//[t]igis quibus contra praedicta facere vel venire poxent tam de iure consuetu // domini quam de facto sub pena unciarum auri quinquaginta // pro medietate cuius pene curie Regie vel alteri

<sia> all'eccezione giuridica della cifra stabilita in centocinquanta fiorini d'oro non valutata, non pesata e non ricevuta, sia ad ogni altro diritto che in tale circostanza // possano far valere. Inoltre nel caso in cui la vicenda in oggetto sia di maggior valore // rispetto al prezzo sopra specificato, l'intero plusvalore i citati venditori agli acquirenti hanno do//nato in modo assoluto, liberamente, senza complicazioni e irrevocabilmente <mediante questa transazione> tra vi//vi per i graditi ed accetti servigi che gli acquirenti, di cui sopra, hanno asseri//to di aver ricevuto dai venditori, dal momento che i suddetti venditori si costituiscono come possessori a titolo provvisorio di tale Vicenda appartenente <ormai> agli acquirenti // fino a che gli acquirenti stessi acquisiranno possesso fisico della Vicenda stessa e tale acquisizione e possesso per // l'autorità di cui godono gli stessi venditori verrà attribuita agli acquirenti insieme alla po//testà completa; da ciò i medesimi hanno segnato con una pietra il confine //che pertiene l'area della Vicenda con tutti i componenti e gli altri diritti di competenza; i // venditori hanno convenuto e promesso agli acquirenti per se stessi ed i loro eredi e successori di difendere da ogni individuo, personalmente, collegialmente ed universalmente contrastare, autorizzare, sovvenire e pacificare // da ogni casusa e in considerazione delle eccezioni legali, il lavoro e le spese con la completa soddisfazione di tutte // le spese vive e per il coinvolgimento nella causa; i venditori stessi hanno poi promesso // agli acquirenti di mantenere come approvate e invariabili, in ogni circostanza futura, tutte le parti contenute in suddetto atto, singolarmente e totalmente considerate, e di non revoca//re o contraffarre ovvero contraddirle, da parte propria o a titolo altrui, per qualsiasi ragione o // causa. Anche nel caso in cui ai detti acquirenti o ai loro eredi, a un dato // momento, sarà intentata da qualcuno una causa, i venditori hanno giu//rato agli acquirenti che la causa contro di loro // preveda la pena sottoscritta, sia prima della causa sia dopo sino alla fine // della medesima anche se la citata vicenda in toto o solo in parte sia messa // in luce; i venditori hanno poi promesso agli acquirenti di notificare alla curia o ai presidi o su mandato del pretore di // rifare, restaurare e soddisfare, a vantaggio degli acquirenti suddetti ogni singola voce considerata, i danni e il coinvolgimento; inoltre sovengono con efficacia gli acquirenti, per la causa qui considerata, a motivo dei danni; i // venditori poi hanno promesso di intervenire, rispettare gli accordi, credere ed obbedire // alla parola semplice e nuda e al giuramento semplice degli



13) Inserito in mezzo al r. il *signum tabellionis*: monogramma firmato notarile di "Bonanno": .B. (r. 104).

e) Agezione: vizio, abbiezione: lemma rimasto anche nell'Italiano antico, cfr. *Vocabolario Universale Italiano* 1829, p. 157.

curie // cui dicti venntores voluerint applicare et pro reliqua m//edietate dicte praetii dictis entoribus et eorum heredum legitime stipu//lantes solvende qua pena soluta vel non aud gratiose re//missa, praesens contractus in sua firmitate perduret cum eadem ag//ectione <sic> pene et ad maiorem cautelam de praedictis omnibus ob se[r]//vandis dicti domina Maria et Iannutius venntores iur//averunt ad sancta Dei Evangelia propriis manibus tangendo sc//ripturas unde ad futuram memoriam et praedictorum Iacobicti // de Saxogia et Amabilis Cole Iohannis uxoris sue entorum // suorumque heredum et successorum, cautela eis perpetuo valitura factum // est exinde praesens publicum instrumentum subscriptione mea supradictorum iudi//cis et testium roboratum quod scripsi et publicavi ego qui suprascriptus notarius // Bonannus qui praemissis omnibus rogatus interfui et meo solito signo// signavi.//

✧Etiam signum crucis proprie manus Iohannis iudicis illicterati qui praedictis//interfuit//

✧Etiam signum crucis .B. <ST (13)> proprie manus Antonii testis illicterati // qui praedictis interfuit//

✧etiam signum crucis proprie manus Petri testis illicterati qui praedictis//interfuit//

✧etiam signum crucis proprie manus Blasii testis illicterati// qui praedictis interfuit//.

acquirenti // dal momento che i venditori rinunciano, a beneficio degli acquirenti a qualsiasi eccezione di dolo, mali//zia o timore che possa essere intentata qualche azione contraria secondo diritto per un'eventuale sollevata eccezione da cui <si potrebbe> essere // truffati; sia giustamente impiegata l'ultima metà del giusto prezzo stabilito // e per ogni altro diritto legale, uso consueto, eccezione, servizio e privi//legio secondo le istituzioni canoniche e civili e a motivo di liti capziose // per le quali possano contrapporsi e intentare azioni contro quanto sopra disposto, tanto per diritto consueto // quanto di fatto, sotto pena di 50 once d'oro // da versare per metà alla curia regia o alla curia // cui i detti venditori vorranno rivolgersi per far valere la propria causa; e poi sia da versare la restante metà // della cifra precisata agli acquirenti e ai loro eredi legittimamente sti//pulanti e, dopo la soluzione della pena, ove questa non sia annullata per qualche intervento di grazia, // il presente contratto rimanga confermato nella sua validità insieme alla medesima // agezione (e) della pena e a maggior tutela di tutti i sopradescritti punti // che devono essere rispettati, i citati signora Maria e Giannuzzo hanno // prestato giuramento sul Sancto Vangelo, toccando con le loro mani le Scrit//ture, da ora a futura memoria e, a garanzia di eterna validità, per i suddetti acquirenti, Giacometto // di Sassonia ed Amabile di Cola Giovanni, sua moglie // e dei loro eredi e successori, è stato redatto, // a motivo di ciò, il presente documento pubblico, munito di sottoscrizione mia personale in quanto giu//dice e dei testimoni. E tale documento ho redatto e pubblicato io, notaio soprascritto, // Bonanno, che, richiesto, sono intervenuto al fine di redigere gli atti di cui sopra e mi sono firmato con la mia solita firma.//

✧ Segno di croce autografo di Giovanni, giudice illetterato che // è intervenuto a quanto di cui sopra//

✧ Segno di croce B[onanno] <ST > autografo di Antonio, teste illetterato che// è intervenuto a quanto di cui sopra//

✧ Segno di croce autografo di Pietro, teste illetterato che a quanto di cui sopra // è intervenuto//.

✧ Segno di croce autografo di Biagio, teste illetterato // che a quanto di cui sopra è intervenuto //.

Sopra: *signum tabellionis* del notaio Bonanno

Bibliografia

Du Cange 1736, VI = C. du Fresne Du Cange, *Glossarium ad Scriptores Mediae et Infimae Latinitatis*, VI, Parisiis 1736.
Paoluzi 1929 = A. Paoluzi, *Piccola guida di Tagliacozzo*, Roma 1929.



In ricordo di Marco Buonocore, gigante dell'epigrafia romana

di Cesare Castellani



Sopra: il professore Marco Buonocore

A distanza di quattro mesi dalla scomparsa di Marco Buonocore è doveroso ricordare la memoria del grande erudito che nei suoi ultra trentennali *itineraria epigraphica* fece approfondite ricerche anche nella nostra Marsica cui era molto legato. Si era sposato il 22 marzo 1981 con Rossella Venditti di Avezzano da cui aveva avuto due figli, Luca nato nel 1982 e Silvia nata nel 1988.

Marco è deceduto il 23 dicembre scorso alle ore 18 lottando invano contro il terribile morbo del Corona Virus nel Policlinico Umberto I di Roma, lasciando sgomenti coloro che lo avevano conosciuto e apprezzato per la sua cultura e il suo garbo.

Nato a Roma il 17 settembre 1954 si era laureato in Lettere Classiche presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" nel 1977. Dopo aver insegnato Latino e Greco per qualche anno nei licei romani, nel 1981 è assunto dalla Biblioteca Apostolica Vaticana come *scriptor Latinus*, dal 2003 a 2019 ha ricoperto la carica di Direttore della Sezione Archivi e dal 2011 al 2021 è nominato Presidente della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Nel 1988 la sua figura di studioso ebbe una svolta decisiva: fu incaricato dall'Accademia delle Scienze di Berlino e Brandeburgo (Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften) di aggiornare il *Corpus Inscriptionum Latinarum*, volume IX, relativo alla *regio IV augustea* edito nel 1883 da Theodor Mommsen. Il gravoso impegno, che Marco aveva accettato con grande senso di responsabilità, avrebbe richiesto più di trent'anni di lavoro e di ricerche itineranti nell'antica area della *regio IV Augustea* dell'Italia Centrale. L'impresa scientifica composta di cinque volumi è ormai quasi completata: il supplemento al CIL IX, volume I (*Samnitides - Frentani*) è stato edito nel 2018, il volume II (*Marrucini Peligni Vestini*) nel 2019, il volume III (*Marsi Aequi*) nel 2020, il volume IV (*Sabini*) nel 2022, il volume V (*Indices Addenda et*

Corrigenda) è in corso di stampa. Per quest'ultimo volume Marco mi comunicava nel novembre scorso, un mese prima del decesso, di aver completato finalmente il suo lavoro e di aver inviato all'Accademia di Berlino la documentazione, rivista e corretta, pronta per la stampa. Per realizzare questa impresa monumentale Marco si è avvalso di amici e di collaboratori (*fautores, sodales* come li chiamava Mommsen) anche nell'area del Carseolano dove aveva trovato profonda disponibilità e senso di solidarietà nei soci del "Foglio di Lumen". Per il territorio di Carsoli ha pubblicato sul *Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria* l'articolo dal titolo *Lepigrafia latina del territorio di Carsoli (Carsoli) alla luce di nuovi documenti manoscritti (Biblioteca Apostolica Vaticana: Ferrajoli 513 e Vat. lat. 10564)* in *BDASP*, 73 (1983), pp. 267-286, mentre nel 2004 ha partecipato alla mostra sugli Equi, tenutasi a Oricola, con un suo contributo su *Le testimonianze epigrafiche* inserito nel catalogo *Gli Equi tra Abruzzo e Lazio*, pp. 89-98, curato da Sandra Lapenna.

Personalmente ho collaborato con Marco durante i suoi *itineraria epigraphica* sin dal 2010 per le aree dei *Marsi, Aequi e Sabini* e non posso che confermare nei suoi confronti un sentimento di profonda stima e affetto, già espresso da tantissimi amici e colleghi di studio che lo avevano conosciuto nel corso degli anni. Marco era un'autorità internazionale in campo epigrafico e non solo, era un uomo dai profondi sentimenti umani, sempre disponibile e generoso, mai invadente, insomma un galantuomo e per me anche un maestro indimenticabile.



Le sedi del PNF nel Carseolano

Nel 1937 il Partito Nazionale Fascista promosse un censimento delle sedi in Italia.

Illustriamo la situazione nella piana del Cavaliere*.

di: *Redazione*

*) Documenti in Archivio Centrale dello Stato, PNF, *Direttorio Nazionale, Servizi, Il serie b. Corrispondenza con le Federazioni*, b.835.

A Coli di Montebove, il partito condivideva la sede con il comando del manipolo del MVSN; il locale era di proprietà del sig. Zanella Alfredo e della confraternita di San Berardo. Non pagava un affitto e l'uso era gratuito; non possedeva un campo sportivo, era a disposizione per le manifestazioni uno spazio di proprietà del comune.

A Tufo la sede era presso una casetta di due stanze di proprietà comunale. L'edificio non era in buone condizioni, così per risistemarlo i fascisti del posto spesero duecento lire. Il comune di Carsoli l'aveva messo a disposizione senza pretendere un affitto.

Vicino Tufo c'è Pietrasecca, qui la sede era in un locale di Luigi Leggeri, che il comune di Carsoli aveva affittato caricandosi le spese.

A Poggio Cinolfo si era trovato un alloggio a titolo gratuito in uno spazio comunale.

Nel comune centrale di Carsoli la sede del Fascio era in un'abitazione degli eredi di Vincen-

zo Angelini e l'affitto era «stato sempre pagato dal Comune».

Ad Oricola il sig. Felice Concetto aveva offerto uno spazio per la sede, ricevendo ogni anno cento lire d'affitto. Il contratto scritto non era stato fatto; le attività sportive venivano svolte in uno spazio della chiesa di San Salvatore offerto gratuitamente.

Anche a Rocca di Botte la sede era in affitto. La pigione la pagava il comune che dava al sig. Tarquini Alfredo quindi lire al mese, sulla base di un contratto verbale che decorreva dal 15 ottobre 1937.

A Pereto, si trovò una sistemazione in una proprietà del comune, offerta gratuitamente.



Segnalazione archivistica:
M. Sciò

il foglio di Lumen

2023, n. 65, aprile
Miscellanea quadrimestrale
di studi e ricerche
speciale

Documenti & Ristampe

Direttore

don Fulvio Amici

Presidente

della Associazione Lumen (odv)

Progetto grafico

Michele Sciò

Redazione

via Luppa 10, 67061 Pietrasecca di Carsoli (AQ)
e-mail: lumen_onlus@virgilio.it
3332478306 - 360943026

Angelo Bernardini, Sergio Maialetti,
Paola Nardecchia, Michele Sciò

Editore

Associazione Lumen (odv)
via Luppa 10 - 67061 Pietrasecca di Carsoli (AQ)
Codice Fiscale: 90021020665

ASSOCIAZIONE LUMEN (odv)

via Luppa 10, 67061 Pietrasecca di Carsoli (AQ) - Codice Fiscale 90021020665
iscritta presso il Registro del Volontariato della regione Abruzzo
www.lumenassociazione.it * e-mail: lumen_onlus@virgilio.it

Presidente: don Fulvio Amici. **Segretario:** Angelo Bernardini

Direttivo: Fulvio Amici, Angelo Bernardini, Anna Rita Eboli, Sergio Maialetti, Michele Sciò

ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Convegni: per le date si consulti il sito web. **Escursioni:** itinerari naturalistici e storici. **Visite guidate:** musei, luoghi d'arte e siti archeologici. **Collaborazioni:** con scuole, ricercatori e studenti universitari. **Biblioteca:** libri di archeologia, storia locale e generale, arte, letteratura, periodici e materiale archivistico. **Stampa:** *i Quaderni di Lumen*; *il foglio di Lumen*; monografie di vario argomento.

Norme per gli autori. L'Associazione Lumen (odv), fondata il 1 agosto 1999, contempla tra le sue attività la pubblicazione di scritti divulgativi utili alla vita sociale e culturale del Carseolano (AQ) e dei territori limitrofi.

I contributi inviati sono editi su *il foglio di Lumen*, distribuito ai soci, alle diverse istituzioni culturali regionali ed extra regionali, e a chi ne fa richiesta. I testi devono essere spediti a: Associazione Lumen, via Luppa, 10 - 67061 Pietrasecca di Carsoli (AQ) o alla e-mail: lumen_onlus@virgilio.it

Nello speciale *Documenti & Ristampe* è data precedenza al recupero di testi utili alla storia degli studi del Carseolano e zone limitrofe; è preferita la ristampa di vecchi autori difficili da reperire e testi in lingua con versione in italiano. Analoga attenzione è dedicata alle cronache estratte da giornali d'epoca, che riferiscano fatti d'interesse locale. Le bozze verranno corrette internamente e non saranno allestiti estratti. L'autore riceverà 2 copie del fascicolo con il proprio contributo. Gli autori sono responsabili dei propri scritti, l'Associazione Lumen (odv) declina ogni responsabilità civile e penale.

La collaborazione è da intendersi a titolo gratuito.